



Faglie e faide

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

La scommessa del voto ...

A. Aveta, pag. 2

Pidocchi e cavalli di razza

G. C. Comes, pag. 3

Macchie di Caffè

U. Sarnelli, pag. 3

Vite legate a un timbro

N. Melone, p. 5

Perché Sanremo ...

A. Castiello, p. 6

Il Milione

G. Di Fratta, p. 7

Brevi

V. Basile, p. 7

Identità, cultura e ...

P. Franzese, p. 8

Grandangolo

C. Rocco, p. 9

Caratteri originari e ...

F. Corvese, p. 10

Chicchi di Caffè

V. Corvese, p. 11

LIBERI

M. Attento, pag. 11

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 12

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 13

Non solo aforismi

I. Alborino, p. 13

In-sanità

M. Natale, pag. 14

Teatro e jazz al Cts

R. Spe, pag. 15

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 16

Basket Serie D

G. Civile, pag. 16

Live!

P. Russo, pag. 17

Sguardo discreto

A. Manna, p. 18

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 19

Stazioni ed esclusi

L. Granatello, pag. 20





La faglia che comprende una porzione dell'Anatolia di circa 150.000 chilometri quadrati e che, di norma, si sposta di pochi millimetri l'anno, in pochi istanti slitta verso il Mar Egeo di almeno 3 metri, ma in qualche tratto forse anche di 10: oltre 21.000 morti già accertati, circa 80.000 feriti, diverse centinaia di migliaia i turchi e i siriani rimasti senza casa, milioni i possibili profughi. La tragedia umanitaria rischia di diventare farsa politica nel momento in cui l'Unione europea da un lato dà via libera agli aiuti non solo alla Turchia ma anche alla Siria, superando – com'era decoroso e doveroso – l'embargo vigente, dall'altro comincia a discorrere di costruire muri per difendere il territorio dell'Unione... il che, oltre a essere vergognoso, immorale e inutile, sarebbe anche stupido, soprattutto per noi italiani: vi rimando all'articolo di Nicola Melone per capire perché. E poi, ci siamo dimenticati già che se l'Unione oggi conta 27 Stati membri è grazie alla caduta di un altro vergognoso Muro?

È di poche ore fa la notizia della scomparsa di Carlo Roberto Sciascia. A lungo collaboratore, sia pure saltuario, di questo giornale, Carlo Roberto era libero professionista e insegnante, ma la sua passione era l'arte figurativa. Amava molto il suo essere critico d'arte, ma quello che personalmente ho sempre ammirato di più – e credo sia stata anche l'attività che gli dava più piacere e soddisfazioni – era la sua capacità di promotore e organizzatore del lavoro degli artisti e, in particolare, di quelli agli esordi e non, o non ancora, di fama. Ne conosco qualcuno di quelli a cui Carlo Roberto è stato il primo a dare la soddisfazione di partecipare a una mostra e poi hanno avuto anche un discreto successo, e so di decine che lui riusciva comunque a far partecipare a

(Continua a pagina 17)

La scommessa del voto regionale

Domenica e lunedì si voterà per le regionali. Il ddl sull'Autonomia sta tirando la volata per il centrodestra. Si intende non tanto nel Lazio ma in Lombardia, che insieme al Veneto fu la regione che, nel 2017, con il referendum consultivo si espresse a favore dell'autonomia. A Roma e poi a Milano i leader di centrodestra si sono presentati uniti per sostenere il loro candidato. La Meloni parlando alla manifestazione milanese ha sottolineato il valore nazionale dell'appuntamento elettorale: «Diteci con il voto quale è l'Italia e cosa l'Italia pensa davvero». Per Berlusconi «la vittoria alle elezioni regionali in Lombardia ha rilievo nazionale e confermerà la vittoria della maggioranza».

Non mancano polemiche e timori tra gli alleati di governo. C'è la preoccupazione da parte di Berlusconi e Salvini che «che possa accentuarsi il ruolo di Fdi come partito pigliatutto» rispetto a un possibile «trend calante di Fi e Lega», scrive Marcello Sorgi della *Stampa*. Soprattutto in presenza di una bassa affluenza alle urne. «In questo caso la forza della presenza politico-mediatica della Meloni come premier funzionerebbe da volano per i consensi al suo partito». «Ciò sarebbe ancor più grave - commenta Sorgi - per Berlusconi e Salvini, in Lombardia, dove è nato il berlusconismo e in cui il Carroccio affonda le sue radici». La confidenza di Berlusconi, riportata da *Repubblica*, «Per colpa di Fratelli d'Italia stiamo andando troppo a destra. Non si vince senza un centro moderato. Fosse per me, in Lombardia voterei Moratti», dice parecchio sulla posta in gioco. C'è «la paura che le Regionali possano sancire la polverizzazione di Lega e Forza Italia, la canni-



balizzazione dei due partiti da parte di Fdi», osserva Tommaso Ciriaco di *Repubblica*. «Il voto delle Regionali peserà anche sugli equilibri interni all'alleanza. Non è previsto alcuno stravolgimento nell'azione del governo, ma la convinzione nel partito maggiore dell'alleanza di centrodestra è che, qualora la forbice dei consensi tra Fdi e gli alleati si dovesse ulteriormente allargare, Fi e Lega avrebbero minor potere contrattuale sui dossier sul tavolo», commenta Marco Antonellis di *Italia Oggi*.

Se a destra ci sono fibrillazioni tra vincenti a sinistra c'è la contrapposizione tra perdenti. Dal Pd sono venuti in più occasioni appelli sia al voto utile che al voto disgiunto. Il candidato del Terzo Polo e Pd nel Lazio, D'Amato, ha rivolto sul *Riformista* un appello ai 5S per il voto disgiunto. «Gli elettori del Movimento votino disgiunto. Possono votare la lista 5S e me come Presidente». «È il voto più utile che possano dare: confermano una scelta di campo ma danno al centrosinistra la possibilità di battere la destra», scrive D'Amato, che sottolinea: «Rivolgo agli elettori del Movimento un mio appello: mettiamo via le acredini. Ragioniamo insieme di cose da fare: il mio programma è convergente con quello di chi ha a cuore l'ambiente, le donne, le politiche sociali». «Perdere il Lazio non conviene a nessuno. Meno di tutti, conviene a Giuseppe Conte: se vuole dimostrare di essere determinante per vincere, questo è il momento». Il giorno prima era stato Antonio Padellaro del *Fatto Quotidiano* a rivolgere un appello a Conte affinché non si rinunciasse alla vittoria nel Lazio: «Caro Conte, siamo sicuri che valga la pena perdere (male) di

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Pidocchi e cavalli di razza

Il male possiede una voce poderosa che desta le anime volgari e le riempie d'ammirazione, mentre il bene è largamente muto.

Honoré de Balzac, *Il medico di campagna*

Il migliore dei cavalli di razza può ritrovarsi i pidocchi nella criniera. Ci sta! Ma se i pidocchi diventano talmente tanti e si distribuiscono su tutto il manto è improbabile che il cavallo, anche se di razza, se la cavi. La storia dei partiti politici italiani, anche in tempi in cui intorno ad essi si coagulava, per molte buone e giuste ragioni, l'appassionata adesione di tanta parte del popolo, ha sempre dovuto fare i conti, ove più, ove meno, con le ataviche e raffinate furbizie, i trasformismi repentini, motivati con tanta fervida quanto gaglioffa fantasia, col familismo e le clientele, con qualcuno che agli ideali e alle passioni preferiva la pancia piena, il sorcio in bocca e il portafoglio gonfio. Ma, tutto questo, nonostante il rigore di regole e quello personale di leader, e ne abbiamo avuto di onesti, dediti al bene comune, mossi da ideali nobili, illuminati da una visione, capaci e generosi, liberi anche dentro la dimensione ideologica della loro parte, è stato a lungo considerato un'eccezione, una malattia controllabile in un corpo sano.

Poi le cose cominciarono a cambiare, la democrazia interna ai partiti andò perdendo densità: arrivarono, passo dopo passo, cambiando i manuali delle buone regole in

tribali appartenenze, i capi delle correnti e a volte i padroni dichiarati dell'intero pacchetto azionario; il confronto sul futuro, condotto con intelligenza e civiltà, fu smunito e destinato al museo, e tutto degenerò in un conflitto permanente di persone capaci mai di guardare la luna, sempre il dito che provava disperatamente a indicarla loro. Da chi aveva vissuto per avere la luna a chi, ormai, smarrite le coordinate, impazziva per il dito.

E fu così che, ancora segnati dalla pandemia, con un governo di destra vera, non meritevole, ma assai meritato da chi masochista e stupido fingeva sinistra e praticava dilettantistica destra, dentro un viluppo di inflazione e di stagnazione, di ingiustizie evidenti e di povertà eclatanti, arrivò la stagione delle primarie e del congresso del PD. Esaurita la lunga parentesi di governo, quale che fosse, purché fosse e ci si stesse dentro, emerse a nudo le sue divisioni, alcune inconciliabili, evidente lo sconforto per la prospettiva del crollo a breve delle non più solide casematte del sottogoverno, era lecito, anche se non assodato, che si provasse a capire quel che ci si muove intorno, quanta necessità c'è, e si avverte nell'aria, di stare dalla parte dei deboli, di chi perde diritti, di chi anela al lavoro e alla dignità e contro chi ha smesso d'avere doveri nei confronti della collettività e del Paese. Era lecito, anche se non assodato, che si cominciasse a provare a disincrostare



poteri, a mettersi in cerca di talenti, intelligenti e ricchi di cuore, da sostituire, il più presto possibile, alla mediocre platea di cacicchi, laureati in manovra e ciuchi in contenuti, campioni di sopravvivenza, ultimi in classifica per visione.

Era lecito ma, evidentemente, per nulla assodato, che si tenessero ovunque, anche a Caserta e nella sua provincia, congressi ai quali partecipassero, senza alcuna pressione o condizionamento, coloro che in quest'area politica si riconoscono, anche se con diverso grado di convinzione e con più o meno solide speranze. Invece, Caserta, la povera incolpevole nostra comunità, torna sulle prime pagine di tutti i media perché si è ancora una volta barato. Tessere di iscrizione pagate non da chi ne è titolare, ma da finanziatori, occulti ma non troppo; iscritti senza che si sia chiesto loro se sono disposti ad esserlo; iscritti che non hanno votato e non voteranno mai il partito che li annovera tra i suoi. Di certo a Caserta e provincia, nonostante tutto quanto abbiamo dovuto sopportare e anche subire, ci sono persone lineari, coerenti, in buona fede,

(Continua a pagina 4)

LA CITTÀ DISTRUTTA

In un poco noto atto unico di Eduardo, *Gennareniello*, scritto nel 1931, il protagonista, Gennareniello, appunto, è convinto di essere un grande inventore: tra le sue invenzioni infatti troviamo il "parapannabuco" (un sistema di spazzole da collocare davanti alle ruote delle auto, manovrate da una corda, per evitare il rischio di bucatore), oppure il "chiodo lungo" che si dovrebbe utilizzare per appendere i meloni di Natale, quei meloni che si conservano per l'inverno. Mettere un chiodo lungo nel muro eviterà che il melone tocchi la parete e quindi non si corre il rischio di farlo marcire (oggi i meloni di Natale non li conserviamo più perché si trovano tutto l'anno).

Dicevo all'inizio "atto unico poco noto", ma sono più che certo che l'assessore al Comune di Caserta, responsabile del mantenimento e decoro delle strade cittadine, deve averlo sicuramente letto e dall'insegnamento di Eduardo deve aver appreso l'arte delle invenzioni tanto assurde quanto inutili. Il nostro collaboratore, Antonio Maria, che nelle ultime settimane ha riportato, con puntualità e precisione, il degrado delle strade della tanto bi-



stratta Caserta ci ha mostrato, grazie a una serie di eloquenti foto, una serie di invenzioni molto simili a quelle dell'eduardiano "Don Gennaro": transenne poste davanti ad enormi buchi creatisi nell'asfalto per evitare che qualche automobilista possa caderci dentro. Altri buchi più piccoli segnalati grazie all'utilizzo di bidoni della spazzatura, cartelli stradali provvisori e chi più ne ha più ne metta. Ma pensare ad un completo rifacimento no! Mi rendo conto che rifare il manto stradale costa molto di più, ma un poco di dignità non guasta, che diamine.

E allora. Allora bisognerebbe che l'intera comunità casertana si rendesse conto di ciò che questi signori, incapaci e incompetenti, per non dire altro, stanno facendo alla nostra Caserta e trovasse la forza di sbatterli via. Magari a calci nel sedere. Il nostro collaboratore ha trasposto il titolo di un vecchio libro, alquanto brutto, di Antonio Pascale, *La città distratta*, cambiandolo in "La città disfatta". Io vorrei cambiarlo di nuovo facendolo diventare "La città distrutta". So che non succederà niente di ciò che mi auspico, ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli

LA SCOMMESSA DEL VOTO ...

(Continua da pagina 2)

nuovo?». «Poiché i sondaggi dicono che Donatella Bianchi non ha chance per la presidenza, se, per ipotesi, una parte consistente dell'elettorato 5stelle convergesse, attraverso il voto disgiunto, sulla candidatura del Pd, Alessio D'Amato forse si potrebbe evitare la vittoria del turbomeloniano Francesco Rocca, o no?».

La risposta di Conte al voto disgiunto per il Lazio è illuminante. Conte si dichiara favorevole al voto disgiunto, ma degli elettori del Pd per la candidata 5S Bianchi. Per Conte, «in versione "tanto peggio per gli altri, tanto meglio per me"», come osserva Alessandro De Angelis, «l'obiettivo non è battere la destra, ma prendere un voto in più del Pd "da sinistra"». Per le elezioni regionali si è fatto sentire Grillo «Il voto utile è per l'utile idiota», ha postato su Twitter, rinviando sul suo blog all'articolo del senatore grillino Croatti, che scrive: «L'appello al voto utile è rivolto all'utile idiota e viene compiuto dal politico che considera gli elettori delle pecore incapaci di comprendere cosa sia meglio per loro». «L'appello che noi invece vogliamo inviare ai cittadini è quello di continuare a esercitare il diritto di voto dopo aver approfondito tutte le proposte elettorali. Le sfide e le battaglie del M5s sono chiare e per condurle abbiamo scelto persone che abbiano storie, competenze e idee affini alle nostre».

Il voto delle Regionali sarà giocato come un giudizio sull'Autonomia. «Il governo ha accelerato l'approvazione del ddl Calderoli, come se fosse la emergenza numero uno di questo Paese, ma l'esigenza primaria del Paese è un'altra», dice su Repubblica Linda Laura Sabbadini, che domanda: «Procedere con una accentuazione dell'autonomia regionale, in questo momento facilita o rende più difficile il raggiungimento di una maggiore coesione sociale e di un migliore sviluppo del Paese? ». Intanto il Coordinamento per la democrazia costituzionale, con l'adesione di Anpi e Arci, e di giuristi e intellettuali, ha lanciato una raccolta di firme per una proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare contro l'Autonomia differenziata. Tra i vari punti si chiede che «sanità, istruzione, infrastrutture e tutela dell'ambiente restino di competenza esclusiva dello Stato», e che «sia introdotta una clausola di supremazia dello Stato per tutelare l'unità giuridica ed economica della Repubblica». Lo stesso ministro della Salute, Schillaci, chiede che ci siano dei «paletti alle regioni». «Io credo - ha detto - che per la salute sia necessario che le Regioni siano in qualche modo guidate dal Ministero della Salute». «Già attualmente c'è una grossa autonomia se si considera che l'80% delle spese dei bilanci di una Regione sta proprio sulla sanità. Da ciò si capisce quanto sia importante il peso delle Regioni».

Armando Aveta

PIDOCCHI E CAVALLI DI RAZZA

(Continua da pagina 3)

forse ancora portatrici di una santa ingenuità - che è sempre un bene, là dove i bricconi danzano - che rivendicano il diritto di partecipare, di provare a decidere chi e con quali idee e quali gruppi dirigenti deve dirigere il "loro" partito, che hanno voglia di far quadrato contro le camorre, aspirano alla legalità e ad un contesto sociale in cui nessuno sia schiacciato e a nessuno sia negato il diritto al futuro, vogliono porre fine alla Terra dei Fuochi e alle mille inefficienze dei servizi, che sono pronti a dare per ritornare a credere ad un futuro degno.

A tutti costoro, che diritto avevano per dettato costituzionale a eserci, è tutto negato. I Congressi dei circoli locali, che per la verità sono praticamente spariti quasi ovunque, perché senza sede e senza vita, non si terranno, se non dopo il Congresso Nazionale. Insomma, gli iscritti, quelli veri, che si sono pagati la tessera da soli, di Caserta e provincia, scenderanno in campo quando la partita sarà finita.

Intanto, dalle polemiche piovute sul Festival di Sanremo che s'è aperto con il Presidente Mattarella che canta, con tutti, l'inno nazionale e Benigni che esalta la Costituzione, emerge la triste constatazione che una parte del Paese quella Carta ancora non la considera sua, ancora la bolla di parte, ancora prova a indebolirla nei suoi principi fondamentali. Una contraddizione, grave per chi governa il Paese, che non promette nulla di buono.

Annichilito dai ventimila morti del terremoto che ha sconvolto Turchia e Siria. Davanti alle macerie senza fine e al dolore che si coniuga alla disperazione. Impietrito alla vista di quella immensa distesa di bare di metallo verniciate in verde che attendono un imam o un predicatore per essere seppelitte. Guardando la carta geografica che siede sulle faglie assassine, conto 23 milioni di persone coinvolte e tra esse un milione e mezzo di bambini. Guardo le immagini di derelitti - li chiamano sfollati - già trecentomila, che vanno verso l'incerto che sa di nulla. Ascolto le proteste, che non sono mai nuove, per le case fragili crollate come castelli di sabbia, contro coloro che si sono arricchiti incuranti di coloro che avrebbero ucciso. Il tonfo sordo dei crolli si confonde con quei rumori di guerra che non cessano mai.

Mi giro intorno e avverto che il male sopravanza il bene. L'umanità sembra nutrire un costante bisogno di uccidere una parte di sé perché viva l'altra parte che, a sua volta, non vuole comprendere che tutte le volte che uccide, uccide anche una parte, ancora un'altra parte, di sé, destinandosi al suicidio finale. Troppo, perché le tessere fantasma del Pd, che pur ci offendono, abbiano ancora senso.

G. Carlo Comes

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 1947



Per la pubblicità
su *Il Caffè*

0823 279711

335 6321099

Vite legate a un timbro

Ancora una volta il Mediterraneo diventa il cimitero di esseri umani in fuga dalla disperazione. Ancora una volta su una barchetta sgangherata oltre cinquanta persone hanno sfidato una morte probabile per fuggire da una morte certa. Tra essi anche una donna incinta e un neonato di quattro mesi morto di freddo e scivolato in mare. Ancora una volta questo governo di destra mostra il suo lato disumano, definendo le navi delle Ong dei "traghetti". E ancora una volta questi governanti gridano all'invasione dalle comode "Torri di avvistamento" nei palazzi del potere! Hanno fatto campagna elettorale soffiando su razzismo e xenofobia, parlando di *invasione* dell'Italia e di necessità di difendere i confini della nazione: "Mamma li Migranti" come versione aggiornata dell'espressione "Mamma li Turchi", nata nel 1480 con l'invasione di Otranto da parte dei turchi. La differenza è che quei turchi erano guerrieri feroci e ben armati e i migranti, invece, sono donne, uomini e bambini, anche bambini non accompagnati, che fuggono da guerre, persecuzioni, fame e miseria e, quando non muoiono in mare, arrivano sulle coste italiane stremati e bisognosi di cure non solo fisiche. Sono spinti dalla speranza altro che invasori!

Purtroppo secondo l'Unhcr, l'Agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite, il 36% degli italiani ritiene che gli stranieri nel nostro paese siano circa 20 milioni. L'Istituto Cattaneo segnala che l'errore di percezione sul numero di immigrati presenti in Italia, il più alto dell'Unione Europea, deriva da informazione scarsa o manipolata. Ma anche da un atteggiamento pregiudizialmente ostile verso gli immigrati, accentuato dall'aumento della povertà assoluta (oltre 1.382.000 bambini sono in povertà assoluta) che spinge molti italiani a vedere gli immigrati come concorrenti in una guerra tra poveri. Invece l'Istat a inizio 2021 parla di poco più di 5 milioni di cittadini stranieri residenti in Italia (l'8,7% dei residenti): circa 2,5 milioni sono europei (di cui 1,5 milioni proviene da Paesi appartenenti all'UE), poco più di un milione provengono dagli Stati africani (soprattutto dai Paesi dell'Africa settentrionale e occidentale) e altrettanti dall'Asia. I Paesi europei con il più alto numero di stranieri presenti nel proprio territorio sono la Germania (7,5 milioni), il Regno Unito (5,4 milioni), l'Italia (5 milioni), la Spagna (4,5 milioni) e la Francia (4,4 milioni). Altro che invasione.

Una immigrazione guidata sarebbe indispensabile per questo paese, in cui le nascite sono crollate da alcuni anni e la popolazione è invecchiata. Il Censimento 2021 testimonia due record negativi: solo 400.249 nascite (il 31% in meno rispetto al 2008), 59 milioni di residenti censiti (206.000 in meno rispetto al 2020) e una media di 5,4 anziani per ogni bambino (3,8 nel 2011). Le previsioni Istat sono ancora più fosche: 57,9 mln nel 2030, 54,2 mln nel 2050, 47,7 mln nel 2070. Il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e ultra sessantacinquenni) passerà da circa tre a due del 2021 a circa uno a uno nel 2050. Gli ultra sessantacinquenni sono il 23,5% oggi e entro il 2050 potrebbero diventare il 34,9%, i ragazzi fino a 14 anni passerebbero dal 12,9% all'11,7%. La popolazione in età lavorativa (15-64 anni) scenderebbe dal 63,6% al 53,4%. Tutto questo metterebbe in grave crisi il sistema del welfare.

I dati Unicef dicono che più di 2,4 milioni di persone hanno attraversato il Mediterraneo dal 2014 a oggi e oltre 23.000 vi hanno perso la vita, tra loro molti bambini. Come si fa a "brandire" il rosario, affidarsi al "sacro cuore di Maria", come si fa a gridare "sono una madre, sono italiana, sono cristiana" e subito dopo gridare



"invasione e difesa dei confini nazionali". Viene il dubbio che questa destra non abbia mai letto i Vangeli. O forse non li abbia compresi! I dati dimostrano che l'invasione degli immigrati è una stupidaggine e la tragedia che da tempo si consuma nel Mediterraneo non suscita più sentimenti di dolore. L'egoismo prosciuga i sentimenti. Un esempio è fornito dal decreto del ministro Piantedosi sulle Ong, approvato nel Consiglio dei ministri il 28 dicembre 2022. Esso prevede tra l'altro che una nave Ong chieda l'assegnazione di un porto sicuro contestualmente al primo soccorso e lo raggiunga rapidamente. Sostanzialmente viene impedito alle navi Ong di effettuare salvataggi plurimi.

E se durante la navigazione verso il porto assegnato dopo il primo salvataggio la nave incontra altri migranti in pericolo? Per salvare altre vite si deve attendere un'autorizzazione? Una nave nei pressi di una imbarcazione di migranti in serie difficoltà e in procinto di affondare non può attendere un timbro, non può abbandonare esseri umani in pericolo di vita. La vita di esseri umani, anche di un solo essere umano, non può dipendere da un timbro, da un'autorizzazione, da una burocrazia senza anima.

Nicola Melone



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

*Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com





Perché Sanremo è Sanremo. Anche quest'anno

Siamo nel clou della settimana più attesa dell'anno per milioni di italiani, la settimana in cui tutti - almeno mentalmente - si trasferiscono a Sanremo per assistere alla kermesse canora più famosa dello stivale, nonché la più discussa e criticata. Già, perché se negli anni addietro il festival di Sanremo è stato il festival della canzone italiana e nulla di più, ad oggi è diventato il riflesso della nostra società, lo specchio in cui guardarsi al mattino - e piacersi o meno, a seconda delle circostanze.

Stesso mare stessa spiaggia per il quarto anno consecutivo: al timone ritroviamo Amadeus, oramai perfettamente a suo agio nei panni di padrone di casa. Al di là dei commenti sulle canzoni in gara, soffermiamoci proprio su tutto ciò che fa da cornice alla musica e che tiene "blanco" - ops, banco - sulle piattaforme social, al supermercato, fermi al semaforo, nelle trasmissioni radio e tv.

Innanzitutto, parliamo dell'evidente gap generazionale. Una lotta impari tra la *old school* della musica italiana e gli artisti spuntati fuori direttamente dai banchi del liceo e il cui *modus operandi* è - spesso - ancora quello degli adolescenti incompresi e ribelli. L'esempio lampante ce lo fornisce Blanco, appunto, durante la prima serata: quel ragazzino smilzo che nella sua performance si lascia prendere la mano distruggendo tutta la scenografia floreale: tra l'imbarazzo del conduttore, nei panni del baby sitter, e i fischi del pubblico in sala, che al clamoroso e disastroso gesto non dà giustificazione alcuna, il cantante non accenna una parola di scuse e se ne va lasciando macerie di petali attorno a sé. Sarà il Gianni nazionale - settantanove anni suonati e cantati - a dare a tutti quei giovani una grande lezione, morale e di vita, presentandosi sul palco con una scopa in mano e aiutando gli addetti a ripulire il capriccio di un moccioso.

Se non è opportuno generalizzare, permettiamoci almeno una piccola riflessione sull'accaduto: non è forse vero che la generazione da cui Blanco proviene è abituata a giustificare ogni errore commesso, fornendo alibi per ogni azione? Non è forse vero che fin troppo spesso si tende a "proteggere", talvolta nella maniera più sbagliata, quei figli che ne combinano una dopo l'altra, puntando sempre il dito verso l'esterno e mai verso la propria coscienza? Ciò che si evince dal comportamento di Blanco è proprio questo: l'incapacità di fare *mea culpa*, di rimediare ai propri errori, di prendere quella scopa e fare ammenda. E quello che più fa rabbrivire è sentir dire «sono ragazzi», «lasciamo che si divertano», fornendo degli assist a questa generazione irrispettosa e incapace di provare empatia, dando loro modo di sentirsi "cullati" da una società che non li condanna, ma li giustifica sempre, li perdona, li svincola dalle responsabilità.

Secondo tema che ha scaldato gli animi dei commentatori indefessi del festival è il ruolo di Chiara Ferragni, tra le "quote rosa" di questa edizione (ma questo è un altro argomento...). Con lei si apre una faglia, tra gli *haters* accaniti, che ci vanno giù duro con le critiche, e i fedelissimi fan che la osannano e la prendono come modello cui aspirare. C'è da dire che sul palco dell'Ariston, Chiara ha portato semplicemente sé stessa - e il suo lavoro. Cosa riesce a fare, meglio di chiunque altro, un'influencer nata sui social e cresciuta con essi? Beh, comunicare, *of course*. E se il messaggio che si sceglie di comunicare è un messaggio rivolto alla collettività e che parla di violenze, di abusi, di fragilità e insicurezze, perché non applaudirla, ma anzi trovare del marcio in tutto ciò? Sarebbe stato molto più semplice parlare di moda, di *fashion week*, ed esibire sé stessa e basta. Chiara, invece, servendosi del potere mediatico,

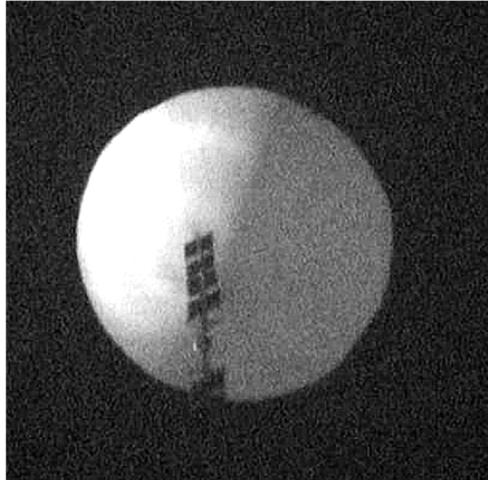
ha scelto di denunciare quei comportamenti che spesso rendono le donne vittime inconsapevoli del patriarcato imperante. Lo ha fatto in modo banale? Lo ha fatto in maniera mediocre? Lo ha fatto per pura vanità e narcisismo? Ciò che conta è lo scopo: ha scosso le coscienze, ha emozionato con la sua lettera rivolta alla sé bambina. Una bambina che è Chiara, ma anche Anna, Teresa, Marika, Isabella, e tante altre. Già, perché si passa dal particolare all'universale, dall'individuo a una condizione comune a tutte noi donne che - per sopravvivere in questa società - dobbiamo coprirci, vestirci oltre il dovuto, mascherarci senza possibilità di poterci mettere a nudo perché la nudità di una donna - metaforica o letterale - è ancora oggi sinonimo di pornografia, di oggettivazione sessuale, di mercé per l'uomo-padrone, l'uomo-animale, l'uomo-maschioalfa.

Chiara Ferragni ha scelto di comunicare questo disagio senza teorizzarlo. Rendendolo reale e tangibile attraverso il proprio corpo e la propria esperienza. È stata accusata di essere una privilegiata, di non avere spessore culturale, di non empatizzare con le sofferenze - quelle vere - delle ragazze di oggi. Come se essere ricca fosse una colpa, quasi che lo fosse essere bionda e graziosa. Come se queste cose non le dessero motivo di essere anche fragile, e insicura, come tutte le persone, ma al contrario fossero il mezzo per non avere problemi né imperfezioni. Una buona fetta di italiani non ha accettato la lezione di Chiara Ferragni, perché l'ambiente da cui proviene non è abbastanza "colto" (forse ignorando che Chiara parla inglese forse meglio dell'italiano parlato da chi la critica aspramente), né è abbastanza "proletario" - per essere considerata di sinistra (forse dimenticando che la sinistra di oggi è sempre più lontana dalle problematiche del "popolo").

La guerra dei cieli secondo Sun Tzu

Droni, radar, palloni-spia. Negli ultimi dieci anni la Cina ha fornito 282 droni da combattimento a 17 Paesi nel mondo, ha venduto tecnologia radar in grado di rivelare minacce aeree invisibili per circa 50 milioni di dollari, ha inviato tra i 20 e i 30 palloni in giro per il pianeta con compiti di ricerca meteorologica. Di fatto, oggi Pechino è il principale produttore globale di velivoli a guida autonoma (UAV) e una tale capacità di gestione e controllo degli spazi aerei potrebbe consentire alla Cina di condurre missioni belliche lontano dai suoi confini con un rischio politico e infrastrutturale di gran lunga inferiore rispetto a quello derivante da interventi diretti sul campo.

Durante l'ultimo Congresso nazionale del Partito Comunista Cinese il presidente Xi Jinping ha descritto questi velivoli come strumenti capaci di cambiare profondamente gli scenari di guerra e si è impegnato ad accelerare lo sviluppo di tali tecnologie automatizzate e intelligenti che porterebbero a un livello decisamente superiore le politiche di potenziamento dell'apparato militare e di posizionamento sul mercato mondiale delle armi da parte della Cina. Le funzioni di questa aviazione automatizzata rimangono praticamente immutate rispetto a quelle dell'aviazione militare tradizio-



nale e possono essere ricondotte a quattro scopi principali: 1) ricognizione: la raccolta di informazioni di *intelligence* sulle attività belliche nemiche; 2) controllo: il dominio dei cieli è spesso la chiave della vittoria nei conflitti convenzionali. Per questa ragione, stabilire il controllo degli spazi aerei è uno dei principali obiettivi di qualsiasi operazione militare; 3) supporto tattico: accompagnare le forze navali e di terra con attacchi aerei; 4) bombardamento strategico: colpire obiettivi strategici per diminuire la capacità del nemico di continuare a combattere, come per esempio il bombardamento delle fabbriche di armi e generi alimentari ma anche della stessa popolazione.

Il Milione



Gianluca Di Fratta

Una più interessante chiave di lettura per comprendere in profondità la politica militare cinese in merito a questo processo di implementazione della tecnologia aerea e in particolare di quella dei velivoli a guida autonoma può essere ricavata, tuttavia, dagli scritti del generale e filosofo cinese Sun Tzu, vissuto tra il VI e il V secolo a.C. e autore di uno dei più importanti trattati di strategia militare quale *L'arte della guerra (Sunzi bingfa)*. Il pensiero di Sun Tsu in merito alla concezione implicita della guerra è a riguardo lapidale: «*L'arte della guerra è sottomettere il nemico senza combattere*».

Osservare dall'alto, colpire da lontano, minimizzare le proprie perdite, sfruttare i punti deboli dell'avversario, infliggere il massimo danno. A conti fatti, i velivoli a guida autonoma servono proprio a questo.

Brevi

Venerdì 3 febbraio. Inizieranno entro qualche giorno i lavori alla fascia orientale del Parco Reale, che affaccia su Corso Giannone, affinché l'area confinante col centro di Caserta possa trasformarsi in un "confine di opportunità", in una zona di vicinanza, di contiguità e di connessione tra il Museo verde e la città, per condividere il fine comune della bellezza.

Sabato 4 febbraio. In oltre 5.200 farmacie che aderiscono in tutta Italia esponendo la locandina dell'iniziativa, da martedì 7 a lunedì 13 febbraio si svolgerà la Giornata di Raccolta del Farmaco: sarà chiesto ai cittadini di donare uno o più medicinali da banco per i bisognosi.

Domenica 5 febbraio. Due giovani della provincia di Caserta sono stati insigniti del titolo di Alfieri della Repubblica: Josephine Riccio, sedici anni, di San Potito Sannitico, studentessa brillante e cittadina impegnata sui temi della legalità, malgrado una malattia invalidante che la costringe sulla sedia a rotelle, e Giovanni Scialdone, diciotto anni, di Vitulazio, che fin da piccolo ha mostrato una vocazione per la medicina, praticando, quando aveva solo dodici anni, manovre di rianimazione (apprese dai genitori, istruttori di tecniche di primo soccorso) su un uomo in arresto cardiaco, mantenendolo in vita fino all'arrivo dell'ambulanza e salvandolo.

Lunedì 6 febbraio. La Giunta Comunale di Caserta ha approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica che prevede la riqualificazione di Piazza Cavour, all'interno del Rione Tescione: sarà effettuata una complessiva opera di risistemazione, con la realizzazione di un'area verde attrezzata e interventi che miglioreranno la sicurezza e la fruibilità degli spazi, avviando anche un'attività di manutenzione straordinaria degli arredi.

Martedì 7 febbraio. Il segretario dello Spi Cgil di Caserta Michele Colamonici annuncia l'adesione al presidio davanti alla prefettura di Napoli per protestare contro il "decreto Calderoli", che vorrebbe calibrare i Lep (Livelli essenziali di prestazione) in base a quella che è la spesa storica, privilegiando il Nord e affondando il Sud.

Mercoledì 8 febbraio. Non si placano le polemiche sulle pompe di calore installate nei pressi dell'ingresso dello "Stadio del Nuoto" di Caserta, che generano un rumore assordante, impedendo ai vicini condomini di aprire le finestre.

Giovedì 9 febbraio. Il Gruppo Comunale della Protezione Civile di Caserta lancia la campagna di raccolta di beni primari per Emergenza Terremoto in Turchia e Siria. I cittadini che vorranno aderire potranno consegnare i beni primari alla sede della Protezione Civile (Via San Gennaro, ex Caserma Sacchi) dalle 14.00 alle 15.30, o inviare un Whatsapp al 3383912787 per programmarne il ritiro.

Valentina Basile

Identità, cultura e opinione pubblica a Caserta

4. UN SISTEMA INTEGRATO

Le linee guida suggerite ai fini del superamento di queste annose criticità puntavano decisamente quindi all'integrazione fisica, gestionale e culturale fra i siti e fra questi e il restante e non meno prezioso patrimonio culturale. Fra le principali misure sostenibili, la relazione proponeva l'apertura dei varchi di confine, lo sviluppo di itinerari trasversali, di un piano di comunicazione integrato e di una programmazione culturale congiunta, la costituzione di un apposito soggetto giuridico di coordinamento dei vari segmenti che compongono il mosaico del sito Unesco, «una metodologia di intervento che promuova lo sviluppo dal basso per attivare le risorse del territorio e rendere i soggetti locali protagonisti e responsabili», una politica di tutela delle professioni culturali-creative in grado di incentivare le imprese ad assumere/stabilizzare il personale e di favorire la stabilizzazione delle attività culturali del terzo settore.

Anche lo statuto della Reggia di Caserta, pubblicato il 5 aprile 2018, inserisce, fra le finalità di quell'Istituto, la crescita culturale e civile del territorio, delle imprese e delle associazioni che vi operano (art. 2,1c) e, fra le sue attività, l'impegno a mantenere attiva una stretta relazione con il territorio, con le sue istituzioni e con l'ambiente economico (art. 3,2f). Ben concepito e articolato, il testo elenca i beni che la Reggia deve tutelare, conservare, valorizzare, catalogare, ordinare e mantenere, ma purtroppo non fa menzione, se non attraverso un generico e in questo caso assolutamente improprio riferimento, alle sue "collezioni", del prezioso ma poco curato e in parte negletto complesso di archivi storici che, conservato in locali del primo piano del palazzo reale e consistente in circa 10.000 pezzi, riguardanti un arco temporale compreso fra il secolo XV e la metà del XX, contiene fonti per lo studio dei siti reali della Campania, compresi quelli oggi scomparsi, come quello di Calvi. Nello Statuto, all'articolo 3 (attività), comma 1, q, si legge: «La Reggia



preserva l'integrità di tutti i beni in consegna e comunque posti sotto la propria responsabilità, assicurandone la conservazione, la manutenzione e il restauro».

In una direzione analoga andavano le analisi e le proposte contenute nella *Relazione paesaggistica* redatta, ai sensi del DPCM 12 dicembre 2005, dall'Assessorato al turismo e ai beni culturali della Regione Campania nell'ambito del quadro strategico nazionale 2007-2013. Alla base del testo, intitolato *Sistema integrato di recupero e valorizzazione del complesso monumentale del Belvedere di San Leucio*, era un'idea progettuale messa a punto dal Comune di Caserta con la finalità di «valorizzare un territorio caratterizzato da una forte connotazione identitaria, che non ha bisogno di inventare valori per poter essere proposto sul mercato turistico, ma che, nel mercato dei territori, deve essere in grado di mettere in evidenza questi valori frutto di una fortunata eredità e raccontarlo all'esterno. (...) Il progetto mira, in particolare, alla riqualificazione di alcuni ambiti del Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio ed alla valorizzazione del sito attraverso il mi-

glioramento della congiunzione con il vicino parco della Reggia di Caserta» (*Sistema integrato di recupero e valorizzazione del complesso monumentale del Belvedere di San Leucio. Progetto definitivo/esecutivo, Relazione paesaggistica*, p. 2).

A questo scopo, il progetto, ancora oggi privo di attuazione, prevedeva proprio «la riqualificazione del tratto viario [oggi in completo stato di abbandono] che dal varco a nord della Reggia in prossimità della vasca di Diana raggiunge, ripercorrendo il vecchio sentiero, il sito di San Leucio».

Gli studi di cui qui si è parlato sottintendevano quindi che il ripristino del collegamento fra i due siti avrebbe consentito in questi anni di restituire loro l'originaria dimensione di parti di un medesimo sistema territoriale e, anche grazie alla provvida introduzione del biglietto unico, di «considerarli un'unica offerta turistica», di valore superiore a quello risultante dalla mera somma delle parti costitutive.

(4. Continua)

Paolo Franzese

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.

Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Registro Imprese di Caserta n. 180674/97

Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffe@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Un posto migliore

La caduta del regime di Saddam Hussein e, successivamente, la cattura, il processo e l'impiccagione dello stesso leader sembrarono prospettare la chiusura positiva di tutta la questione. In realtà, la scomparsa di Saddam – allo stesso modo di quella di Gheddafi, anch'essa salutata in Occidente con un entusiasmo acritico e del tutto fuori luogo – avrebbe contribuito alla creazione di un vuoto politico-militare che l'Alleanza occidentale non sarebbe stata in grado di gestire, dando la stura a ogni genere di forza centrifuga. Poi, di lì a poco, sarebbe arrivata la ciliegina sulla torta: alla prova dei fatti, le informazioni dell'intelligence (basate, così fu detto, su uno svariato numero di fonti indipendenti) che indicavano il possesso di armi chimiche da parte del regime iracheno si erano rivelate del tutto false. All'epoca dell'intervento militare anglo-statunitense, l'Iraq di Saddam Hussein non possedeva armi di distruzione di massa. L'intervento militare si era quindi mosso sulla base di una grande e, alla prova dei fatti, tragica menzogna. Lo stesso Colin Powell, trasformandosi per l'occasione in agnello sacrificale, lo avrebbe ammesso nell'aprile 2004, per poi essere travolto dallo scandalo fino alle dimissioni di inizio 2005. In una successiva intervista all'emittente *Al Jazeera*, sarebbe ritornato sulla questione, sottolineandone i punti critici: «[...] ma, come scoprimmo poi, emerse che molte delle ricerche condotte dall'intelligence erano sbagliate. Immagini come mi sia sentito il giorno in cui alla fine sono venuti a dirmi: "Beh, sai, non abbiamo 4 fonti indipendenti per quella questione della guerra biologica. È un solo tizio e basta, è pazzo, è in una prigione tedesca e non ci abbiamo mai parlato". Cosa? E sei mesi più tardi l'intelligence supporta la sua decisione originaria, sebbene nulla sia mai stato scoperto. Ho compreso le conseguenze di quell'errore e, come ho già detto molte altre volte, mi pento profondamente del fatto che alcune informazioni, non tutte, che presentai con più fonti erano sbagliate».

Negli Stati Uniti, i contraccolpi innescati dalle dichiarazioni di Colin Powell furono assorbiti dalle sue successive dimissioni. Era il tempo in cui il *New York Times* affermava che, dopo gli Stati Uniti - vincitori della Guerra Fredda e detentori di un potere internazionale pressoché assoluto che non mancavano di ricordare e dimostrare in ogni occasione - esisteva ancora una seconda potenza mondiale in grado di dar vi-



Tony Blair

ta a una mobilitazione di massa: l'opinione pubblica. Anche in Gran Bretagna il dibattito sarebbe rimasto quasi del tutto congelato fino alle dimissioni di Tony Blair, nel giugno 2007. Da allora, però, la ricerca di una verità sulle circostanze che avevano condotto il Paese ad assumere un ruolo da protagonista nella cosiddetta "Coalizione dei Volenterosi" e nelle vicende belliche irachene divenne sempre più pressante, fino a costringere il premier Gordon Brown, nel giugno 2009, a istituire una commissione di inchiesta allo scopo di far luce sull'operato del governo e del primo ministro Blair in quelle vicende. A presiederla, fu indicato il consigliere della regina, John Chilcot. All'inizio, era previsto che i lavori durassero non più di un anno. Ma una serie di sconcertanti ritardi nella consegna di documenti fondamentali e l'atteggiamento dello stesso presidente nel ritardare la stesura di un rapporto conclusivo protrassero la durata dei lavori fino al 6 luglio 2016. Nonostante ciò, le risultanze riuscirono a inchiodare il governo britannico e l'allora premier Tony Blair a una serie di pesanti responsabilità che proiettavano dense ombre su tutto il loro operato.

La Commissione aveva cercato di offrire una risposta a due fondamentali quesiti: se, cioè, fosse giusto e necessario invadere l'Iraq nel marzo 2003; e se il Regno Unito fosse all'epoca preparato per tutta la fase post-invasione. Bene, la risposta offerta dalla Commissione sarebbe stata un "no" netto e entrambi i quesiti. Il presidente Chilcot, pur tra mille cautele, nel rapporto

Grandangolo
di Ciro Rocco

finale tracciava un severo bilancio dell'azione del Primo Ministro Tony Blair. Innanzitutto, perché aveva deciso di affiancare militarmente il presidente statunitense George Bush jr. a ogni costo, commettendo così l'errore di entrare in guerra senza aver dato ulteriore conferma a quanto gli alleati d'oltre Atlantico affermavano a gran voce. Infatti, «decise di partecipare all'invasione dell'Iraq prima di vagliare tutte le alternative pacifiche per ottenere il disarmo del Paese, visto che all'epoca l'azione militare non era affatto inevitabile. Nel marzo 2003 non c'era una minaccia imminente di Saddam Hussein contro l'Occidente e quindi si poteva usare una strategia di contenimento». D'altronde, è vero che Saddam era già sotto sanzioni da parte dell'ONU, e non le rispettava. Ma un conto è essere accusato di non rispettare le sanzioni delle Nazioni Unite, un altro conto invece è essere accusato di possedere armi nucleari, batteriologiche o chimiche in grado di colpire in tempi brevi.

In secondo luogo, perché Londra aveva sopravvalutato la preparazione del governo per l'intervento militare complessivo: «Nonostante gli avvertimenti, le conseguenze dell'invasione sono state sottovalutate. La pianificazione e i preparativi per un Iraq del dopo Saddam furono completamente inadeguati, portando alla morte di 179 soldati britannici. Inoltre, il governo ha fallito nel non tenere nel debito conto le dimensioni del necessario compito di stabilizzare, amministrare e costruire l'Iraq e le responsabilità che avrebbero pesato sul Regno Unito, mai realmente all'altezza della sfida». Ancora più dura la critica allo stesso Blair, che «era stato ripetutamente messo in guardia che un'azione militare avrebbe aumentato la minaccia di Al Qaeda al Regno Unito e agli interessi britannici. Era stato avvertito che un'invasione avrebbe potuto far finire le armi e le capacità militari irachene nelle mani dei terroristi. Sono morti più di 200 cittadini britannici come conseguenza di quel conflitto, e molti di più sono rimasti feriti. L'invasione e la conseguente instabilità hanno causato, a partire solo dal 2009, la morte di 150mila iracheni, probabilmente molti di più, la gran parte civili. Più di un milione hanno dovuto lasciare le loro case. E tutto il popolo iracheno ha sofferto enormemente».

(4. Continua)

Caratteri originari degli italiani e crisi della sinistra

Da una ricerca della Ipsos, di qualche anno fa, sulla crisi di fiducia che ha investito le democrazie in tutto il mondo, risulta che la disaffezione nei confronti del sistema democratico è molto diffusa, ma varia notevolmente da paese a paese. Dei 26 paesi che costituiscono l'oggetto dell'indagine (i 22 dell'Unione europea, più la Svizzera, la Norvegia, il Regno Unito e gli Stati Uniti) l'indice più basso dell'insoddisfazione per il sistema democratico è quello della Norvegia (17%), seguito dalla Svezia, Finlandia e Olanda (35%), su valori medi, inferiori al 50%, si attestano Germania, Austria, Portogallo e Gran Bretagna e, con percentuali di poco superiori alla media, Francia e Spagna, mentre i valori massimi di sfiducia nel sistema democratico riguardano i paesi dell'Est, la Grecia e l'Italia, ultima nella classifica con un indice del 79%, insieme all'Ungheria e alla Bulgaria.

Accanto a questi dati, che pongono già interrogativi inquietanti, ci sono anche quelli di un 41% di cittadini italiani che sono favorevoli a una soluzione autoritaria, una percentuale sensibilmente più alta degli altri paesi dell'Ue di più solida tradizione democratica. Dai dati disaggregati risulta poi che l'opzione dell'*uomo forte* è presente soprattutto tra gli abitanti delle periferie e dei centri minori, mentre nelle grandi città sono più basse le percentuali dei favorevoli a una conduzione politica autoritaria. Dall'indagine emerge anche che gli italiani sono impauriti, convinti, in larga maggioranza, che i cambiamenti degli ultimi anni non abbiano portato nulla di buono. Essi temono il peggioramento del livello di vita, la disoccupazione, la crisi economica, la fine del *welfare*, la criminalità e denunciano l'esistenza di forti disuguaglianze sociali.

Si tratta di un rabbioso malessere, che si traduce in una profonda sfiducia nei partiti, nel governo, nel parlamento e nella classe politica, considerata corrotta e preoccupata solo di tutelare i propri interessi. Secondo il sociologo Marc Lazar l'Italia sta andando alla deriva e rappresenta lo specchio nel quale meglio si riflette la crisi più generale della rappresentanza politica che attanaglia le democrazie occidentali. Un paese sfiduciato e frammentato, dunque, dove persistono e sembrano rinfocolarsi alcuni dei caratteri negativi del popolo italiano stigmatizzati sin dal medioevo dai maggiori intellettuali italiani, da Dante a Machiavelli e Guicciardini, a Leopardi.

A questi caratteri originari e storici fa riferimento il bell'articolo di Piero Bevilacqua *La sinistra in frantumi e l'indole anarcoide degli italiani*, pubblicato sul numero di *Left* dello scorso 31 gennaio, nel quale l'illustre storico osserva che se è vero che l'avvento di pratiche economiche improntate a uno sfrenato liberismo ha riguardato tutta l'Europa, è altrettanto vero che esse hanno provocato i maggiori danni proprio in Italia, non solo sul piano economico-sociale, ma anche su quello politico e di governo, con la nascita di due esecutivi tecnici, e, attualmente, di un governo di destra-destra, diretta filiazione del neofascismo del dopoguerra. Questa "anomalia italiana" si spiega, secondo Bevilacqua, analizzando le «*strutture profonde*» della storia nazionale. A partire dalla nota affermazione di Ferdinand Braudel, per cui «*le mentalità sono prigionie di lunga durata*», lo storico compie un ampio *excursus* della storia antropologica degli italiani. Dalle osservazioni di Guicciardini sul particolarismo, al giudizio espresso da Leopardi sull'essere l'Italia, sul piano morale, «*più sprovvista di fondamenti*» rispetto a tutte le altre nazioni europee, si delinea un quadro della storia italiana nel quale emergono, accanto alle indubbie qualità sul piano creativo e artistico universalmente riconosciute, inaccettabili difetti di "egolarie" e individualismi. L'Italia, all'avanguardia, nel tardo medioevo, sul piano economico in Europa e nel Mediterraneo, era invece debolissima politicamente. Da allora passarono ben quattro secoli di divisioni interne e di frammentazione politica prima che il paese conseguisse l'indipendenza nazionale con la formazione di uno Stato-Nazione, il quale, però, non è riuscito a realizzare una compiuta egemonia.

Così alcuni dei caratteri originari sarebbero arrivati fino a noi, in particolare la forma elitaria e separata dei gruppi di potere e la frantumazione dei ceti popolari, divisi dai dialetti, dalle forme della vita religiosa, dalle culture gastronomiche, dalle tradizioni politiche. Secondo Bevilacqua la storia della nazione è un esempio dell'infedeltà dei gruppi dominanti al contratto dello Stato-nazione, emersa a più riprese attraverso la rottura delle regole: dalla crisi politica di fine '800, attraverso il fascismo fino ai tentativi di eversione e di secessione e alla impressionante sequenza di violenza terroristica che ha insanguinato il paese, da Piazza



Piero Bevilacqua

Fontana alla strage di Bologna. La tesi di Bevilacqua è che il carattere anarcoide degli italiani e il particolarismo esasperato stiano riemergendo in seguito all'affermazione del credo neoliberista, dopo che, nel trentennio 1940-1970, sembravano essere stati superati, grazie alla funzione svolta dai partiti di massa e in particolare dal Partito Comunista Italiano, che era riuscito a tenere uniti i lavoratori e le masse proletarie, cui aveva dato senso di appartenenza e consapevolezza civile, sottraendole alla dispersione e all'insignificanza politica.

L'analisi dello storico calabrese, acuta e brillante, è ampiamente condivisibile, anche se forse attribuisce una eccessiva importanza agli aspetti antropologici e meno alle profonde trasformazioni dei contesti internazionali e degli assetti sociali - in buona parte indipendenti dallo spirito degli italiani - che hanno investito la giovane democrazia italiana, soprattutto nell'ultimo ventennio del '900. Occorre tener conto di questi fattori e, soprattutto, della "rivoluzione antropologica", avvenuta a partire dagli anni '60, che ha radicalmente mutato i caratteri originari - rurali e localistici - della maggioranza degli italiani, prima con l'avvento della televisione e la diffusione del cinema, e, poi, con internet e i *social network*. Anche riguardo alla proposta della creazione di un partito nuovo, che conclude l'articolo, è necessario tener conto di questi aspetti e del fatto che, quando le classi dirigenti hanno avuto il senso dello Stato e si sono dimostrate competenti e motivate, come nei primi decenni della Repubblica, e quando la società italiana, con i suoi corpi intermedi e i suoi movimenti, ha condotto le sue battaglie per i diritti, tra gli anni '60 e i primi anni '70, l'Italia, non solo è progredita, ma ha realizzato riforme e programmi avanzati, migliori persino di quelli dei paesi di più consolidata tradizione democratica.

Felicio Corvese

Chicchi di Caffè

Dalle macerie un grido



Mentre dura l'incubo della guerra, con angoscia scopriamo la tragedia nuova del terremoto. Nel gelido inverno le telecamere con impietoso occhio, frugando tra le macerie tra i volti e i corpi, rivelano i segni inquietanti di questa devastazione.

Quanto durerà l'ansia di vivere in palazzi mal costruiti sopra una faglia instabile che minaccia scosse terrificanti?

Un piccolo corpo di bambino come un trofeo sopra gli scavi sollevato alla luce, respira tra la neve che copre le pietre. Si disperde nel vento l'eco di un grido intorno, sollievo e pena di una lunga attesa.

Vanna Corvese

Perché Sanremo ...

(Continua da pagina 6)

Ancora lontano dalla sua conclusione, il festival di Sanremo ha ancora molto da raccontare, magari soffermandoci sulla sua inaugurazione: con Benigni e il monologo sulla costituzione, che dà il via all'edizione 2023. E se apparentemente il messaggio lanciato è a favore della libertà di pensiero, di parola, di opinione, nei fatti la Rai si dimostra ancora incapace di sbattere le ali (nonostante il logo) per volare alto, ma si abbassa sempre alle volontà di chi ne muove i fili e ne vuole i filtri. E così, per finire questo articolo, se a Blanco è stato concesso essere un ragaz-

zino viziato, senza censure, lo stesso trattamento non è stato regalato a Fedez, che nel presentare la sua canzone al contempo denuncia vizi e colpe di un governo stantio e assente. Da questo, chiaramente, la Rai si dissocia, grazie all'auto-denuncia di Fedez che si assume la responsabilità di ogni parola e ogni accusa. Quasi in antitesi con le bellissime parole di Benigni che, alla fine, oltre ad aver incantato i più (magari gli stessi intellettuali che hanno criticato i Ferragnez) non ha prodotto effetti efficaci: se la risposta è la "censura", a cosa è servito aprire con un intervento intellettuale e teorico sulla Costituzione?

Anna Castiello

LIBERI

Mary Attento

Un 'documento umano'. Così possiamo definire Il mondo che va, la nuova opera letteraria di Goffredo Palmerini che – attraverso particolari schede letterarie e una sorta di diario personale – punta a tradurre e indirizzare comportamenti, scelte, atti, testimonianze nell'humanitas che dovrebbe caratterizzare e guidare la nostra vita, al fine di tutelare l'interesse dell'intera società. «La fede, la solidarietà, l'amicizia sono i valori portanti di questo ultimo libro ma appartengono a tutta l'opera di Goffredo Palmerini: un'etica sociale che trova nella gentilezza e nella reciprocità del riconoscersi la sua radice più lontana – evidenza nella Prefazione la docente e scrittrice Patrizia Tocci, che aggiunge: – Il volume ci suggerisce la dimensione pregnante di una vita spesa ad ascoltare gli altri, a leggerli, ad incontrarli per lasciare il segno di questo passaggio proprio in mezzo alle pagine». Presidente di One Group Edizioni (editrice del testo), Francesca Pompa ravvisa che il titolo esprime il cuore del libro, l'ottimismo dei giorni e degli anni che abbiamo davanti, il desiderio – e la responsabilità – di portare ciascuno il proprio contributo per renderli migliori, la consapevolezza che la qualità del futuro risiede anche nelle nostre mani.

Dodicesimo testo del noto giornalista e scrittore Goffredo Palmerini, vincitore di molteplici premi anche internazionali, Il mondo che va è dedicato «a Papa Francesco: dopo Celestino V, ha fatto all'Aquila il dono più grande». Una dedica, questa, «che fa storia, come il volume intero, del resto, che è un vero e proprio documento di un lasso di tempo in cui

l'autore, se pure rinunciando ai suoi viaggi all'estero causa Covid, non ha rinunciato a proporci gli aspetti salienti di un mondo, quello dell'emigrazione, che fa parte della nostra pelle e della nostra identità», come sottolinea il giornalista Mario Narducci nella Presentazione a un libro, in cui la traccia si dipana «tra il privilegio della memoria, gli eventi culturali, i servizi dalle città, i contributi di amici prestigiosi». Nella Nota introduttiva, l'autore esprime la sua gratitudine «a Mario e a Patrizia per aver rilevato nel volume quella continuità di filo rosso che lo riconnette alle storie raccontate nei libri precedenti, quasi un sottile invisibile ordito di sentimenti vissuti, valori etici, antiche tradizioni, culture condivise, affinità elettive e relazioni umane che alimentano il senso profondo di una comunità, che sia aquilana o più latamente italiana, dentro e fuori i confini».



Goffredo Palmerini
Il mondo che va
One Group Edizioni

sara assicurazioni

Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515

«Le parole sono importanti»

MISTÉRO

Il poeta percepisce il mistero della persona umana e quindi il mistero universale, perché percepisce il mistero dei popoli, della loro vocazione e la loro missione storica, quindi tutto, perché percepisce nella distinzione delle Patrie il mistero dell'intera famiglia umana.

Giorgio La Pira

Secondo il parere del teologo biblista tedesco Günter Bornkamm (1905-1990), è misteriosa persino l'etimologia del termine. L'origine greca *μυστήριον* (*mysterium*), cosa segreta, deriva dal verbo *μυέω* (*mueō*), chiudere la bocca e gli occhi, probabilmente per non rivelare i segreti. In aramaico, il termine *raz*, inserito nel capitolo II del libro di Daniele, riguarda il sogno di Nabucodonosor, ove Dio viene indicato come il rivelatore dei misteri. Il senso originario è riferito ai misteri della fede, proviene dall'ambito religioso ma nei Vangeli il vocabolo compare una sola volta: «A voi è dato il mistero del regno dei cieli». Misteriosa appare l'iniquità dell'essere umano e di chi la agevola, quando si compiace di umiliare i propri simili.

Il suo significato muta secondo il contesto nel quale viene adoperato. Nell'accezione filosofica emerge sia l'aspetto oscuro o enigmatico che quello insondabile, ove lo sforzo intellettuale risulta essere totalmente vano. Le neuroscienze ritengono che una mente ingannata da ricordi schematici pregiudizievole incontra il mistero di una diversa real-

tà percepita in modo semplificato. Dal secolo XV *Mistero*, dal latino *misterium* (cerimonia), è il nome conferito alle tragiche-sacre rappresentazioni popolari. Nel 1969, a Sestri Levante si è svolta per la prima volta la recitazione di una serie di monologhi scritti e interpretati da Dario Fo e riguardanti argomenti di carattere biblico. I testi impertinenti di *Mistero buffo* sono stati ispirati dagli spettacoli teatrali dei giullari e dei cantastorie. Il loro fulcro buffonesco aspirava a ribaltare la visione dello spettatore. Nell'anno 1993, il musicista milanese Enrico Ruggeri ha vinto il festival di S. Remo con la prima canzone rock, *Mistero*, nella quale la descrizione dell'amore viene dedotta dall'uso di espedienti dialettici miscelati con frasi come «*Il breve mestiere di vivere è il solo mistero che c'è*».

Sconfinati sono i misteri della natura e della vita. Durante il recente disastroso terremoto in Turchia sono state avvistate luci

misteriose, assimilate a quelle narrate nell'opera *Historia Naturalis* da Plinio il Vecchio nel terremoto nel modenese del 91 a.C. Il mistero, quale orizzonte da avvicinare ininterrottamente anche dal punto di vista scientifico, rappresenta perlopiù il percorso di una serie di tappe da raggiungere. Nel regno animale il fascino carismatico del gatto dipende dal suo mistero seducente, attorno al quale sono stati creati miti, leggende, culti e fervida letteratura. Il felino sembra camminare su una nuvola anche quando è domestico.

Molte civiltà del passato hanno luoghi misteriosi, come illustrano le leggende nelle quali è avvolta anche la Reggia di Caserta. *Il grande mistero*, breve volume del premio Nobel 2011 Tomas Tranströmer, rimanda al titolo della precedente raccolta di 45 haiku *Il grande enigma*, simbolo di potenza della minutezza. L'autore ha modellato tenacemente le sue emozioni perseguendo una scia orientaleggiante, atta a cogliere il mistero delle «*esperienze della bellezza*», che sembra emergere intatto dalle preziose qualità velate delle sue liriche. Infine, per il poeta, misteriosa è l'arte comunicativa poetica, quando sembra scivolare in mille strade che si incrociano: «*Stupendo sentire come la mia poesia cresce / mentre io mi ritiro. / Cresce, prende il mio posto. / Si fa largo a spinte. / Mi toglie di mezzo. / La poesia è pronta*».

Silvana Cefarelli



Turismo: nasce un'app per la promozione territoriale e i servizi al visitatore

Un'app che si pone l'obiettivo di promuovere il territorio nel suo complesso, dai siti artistico-culturali alle attività turistiche e commerciali, e consentirà una elevata interattività con l'utente. Questo è l'intento alla base della creazione della web app inserita nel progetto di realizzazione di una rete digitale di promozione dell'offerta turistica (i fondi rientrano nell'Asse 10 del P.I.C.S. Caserta), approvato dalla Giunta Comunale. La web app sarà incentrata sulla georeferenziazione di una serie di punti di interesse. Prevista, inoltre, la realtà aumentata: a partire da un punto geografico o da una inquadratura, saranno visualizzate informazioni aggiuntive per l'utente. L'app consentirà di accedere a diverse sezioni: *news ed eventi*, nella quale saranno inserite notizie in tempo reale attraverso sistemi di RSS; *enogastronomia*, con informazioni e dettagli sui prodotti di eccellenza del territorio; *ricettività*, che presenterà un elenco e il collegamento con le strutture ricettive, e con gli enti di promozione turistica locale e con i musei, con l'obiettivo di promuovere il

Il Caffè Megafono

territorio e favorire un maggiore afflusso di turisti. Questa funzione consentirà di mettere in comunicazione l'app con le strutture ricettive. Sarà possibile, quindi, effettuare prenotazioni direttamente dal proprio smartphone o da altri device portatili e completarle eventualmente via e-mail. Nella app si potrà accedere anche ad altre sezioni, ovvero: *punti di interesse e percorsi tematici; tour virtuali*, con photo e video gallery; *QR code*, strumento che potrà essere utilizzato in alcuni siti di interesse della città e grazie al quale l'utente avrà la possibilità di scegliere la lingua desiderata (italiano o inglese) per ricevere informazioni, oltre a poter visualizzare immagini e video su determinati beni architettonici e culturali. Infine, la app consentirà agli utenti-visitatori di poter inviare feedback per la raccolta di opinioni e suggerimenti per migliorare i servizi offerti. Questo progetto di creazione di una rete digitale di promozione dell'offerta turistica basata sull'utilizzo di nuove tecnologie rappresenta una tappa importante del processo di trasformazione digitale del territorio, gettando le basi per la costruzione di una Smart City.

Comune di Caserta

La bellezza di un abbraccio salverà il mondo



«Era già tutto previsto...»
La cronaca anticipata dalla letteratura

«*Noo caru figghiu miu / se u munnì cia bbissi tutti li pirdimu / ca nu puoco i tiempu ca ci ramu / prima sa rimettunu e puoi a unu a unu i ricugghimu*». Quel terremoto, passato alle cronache come il terremoto di Val di Noto, fu di magnitudo 7.4, molto vicino a quello turco-siriano del 6 febbraio scorso. E distrusse 45 centri abitati, uccidendo 60.000 persone. Al terremoto seguì anche un devastante maremoto che arrivò sulle coste della Grecia.

Il Presidente Mattarella, subito dopo lo sconvolgimento sismico di qualche giorno fa, ha inviato un messaggio di cordoglio al suo omologo turco Erdogan e niente a quello siriano Bashar al- Assad. Eppure la Siria è stata colpita duramente e, per di più, è una terra già martoriata da guerra e povertà, ho pensato. Poi ho ricordato che siamo nemici. Nel 2011 l'Ue ha inflitto sanzioni al regime di Assad, regime sanguinario e repressivo che non ha esitato a soffocare la ribellione dei propri civili con l'uso delle armi chimiche. Il nostro Presidente non poteva rivolgersi direttamente a quel governo, quindi. In più l'embargo, prorogato dall'UE fino al giugno di quest'anno, potrebbe rendere difficile far arrivare qualsiasi aiuto in quei luoghi e vanificare le istintive promesse. Forse è questo il motivo per cui, inizialmente, si è pronunciato con attenzione il nome "Siria". Tuttavia, un sussulto in questa nostra Europa ingessata in una manichea burocrazia c'è stato. Perché siamo nemici di un regime, non di un popolo. E, dunque, si farà qualcosa anche per la popolazione siriana che da tempo paga per tut-

to: la guerra, il regime, la povertà, le sanzioni. E scappa come può, attraverso il mare o la terra. Forse scapperà anche dal terremoto o, meglio, dal post terremoto. E noi italiani sappiamo cosa vuol dire vivere l'incubo di un sisma. Anche di quella potenza.

C'è un dipinto del 1723, nella navata destra della Chiesa Madre di Scicli, in cui si vedono le case e le fortificazioni disposte tra valli e colline. Raffigura la Scicli prima del 1693, prima, cioè, del terremoto che sconvolse e cambiò tutta la Sicilia orientale. E c'è una poesia tramandata di generazione in generazione che si chiama *Sciclitana* e racconta: «*All'unnici ri innaru / cumparsa ddiu cu na spatà fra li manu...*».

11 gennaio 1623, ore 21.00. Dio con una spada tra le mani voleva annientare il mondo per i chiodi infissi al Figlio e la Terra cominciò a tremare. Catania e Militello furono le prime a essere colpite. Poi la Madre chiese al Figlio di fermare quella distruzione e dare del tempo ai peccatori per pentirsi. Solo così li avrebbe accolti tutti in Paradiso.

Ma subito dopo cominciò una massiccia ricostruzione che vide fiorire chiese e palazzi barocchi, oggi patrimonio dell'Unesco. Ecco la parola magica che permette di tornare a vivere: ricostruzione. Sono certa che aiuteremo le città turche a risplendere, ma che succederà a quelle siriane? La povera Aleppo, perseguitata dagli eventi naturali, e ricordiamo uno su tutti il sisma catastrofico del 1138 che causò 250.000 vittime, non è meno importante del castello turco di Antep.

Che cosa è possibile sperare dopo quest'ultima devastazione? Che la ricostruzione sia veloce, questo è ovvio, ma io voglio credere anche che la misura di tutte le nostre decisioni risiederà nello sguardo amorevole verso chi soffre e non quello ostile verso chi vessa i sofferenti. Io voglio credere nel mio Paese che non può di certo dimenticare le tante ferite, profonde e dolorose, che le sono state inferte dalla sua instabile terra e voglio aver fiducia in un'Europa che riesca a essere libera da rigorismi sanzionatori e a sciogliersi in un abbraccio.

Rosanna Marina Russo

Non solo aforismi

Ida Alborino

SOLIDARIETÀ

Alla Siria alla Turchia va il nostro accoramento.

Etnie martoriata dalla fame e dalle guerre.

Una faglia inosservata grandi zolle ha sollevato.

I palazzi ha sballottato su se stessi accartocciati.

Il freddo inclemente e le scosse persistenti gran mannaia sulla gente.

Nonostante le frizioni le richieste di Erdogan han trovato accoglienza.



Dall'Europa solidale gli aiuti stan partendo

nuovo dialogo si auspica di una pace universale.

ABBONAMENTI

TAGLIANDI: per ritirare *Il Caffè* in edicola o libreria

SEMESTRALE: € 40,00

ANNUALE: € 75,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul pc in pdf

SEMESTRALE: € 17,00

ANNUALE: € 30,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso la B.C.C. Terra di Lavoro "S. Vincenzo de' Paoli", IBAN:

IT44N0898714900000000310768

ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui trasmettere il giornale.

Teatro civico 14

In-sanità

Ciò che può accadere in una sola giornata è una modalità strutturale di molti romanzi e racconti, in cui le avventure di un unico protagonista alle prese con la sua vita in un preciso momento, si sommano in un insieme di "sfortunati eventi" che inevitabilmente ne modificano il vissuto o lo portano a riflettere sulla persona che in quel momento è, o che è diventata. Il protagonista della nostra storia, interpretato da Peppe Romano su un testo di Pietro Fusco, regia di Katia Tannoia, è un paziente che vive, in *In-Sanità*, i controlli ospedalieri da ben 25 anni perché, lo capiamo un po' alla volta mentre la storia si dipana, ha dovuto subire un intervento da bambino; un intervento di quelli che sembrano routine, ma che poi per cumuli di circostanze abnormi, sfociano in tragedia.

L'uomo, di più di trent'anni, che attende il suo turno nella sala d'aspetto, passa attraverso questi controlli in un ospedale del sud italia, non si dice dove, in balia della sensazione di essere considerato un numero e non una persona, e della scarsa capacità organizzativa dell'ospedale, che porta a rocamboleschi fraintendimenti: dal posto in fila puntualmente scavalcato, alla apparente perdita dei risultati degli esami. Il tutto viene condito con il ritratto-bozzetto degli altri pazienti in attesa, ognuno con la sua peculiarità e il suo carico tragicomico, e da quello impietoso dei medici che sembrano essere sempre più lontani umanamente dai pazienti, come a cercare una loro dimensione di sopravvivenza, oltre il degrado che li avviluppa e gli si stringe intorno, in questo simili al loro assistiti, e che fa da sfondo avvilente alle storie personali. Il protagonista vorrebbe svegliarsi dall'incubo, vorrebbe che qualcuno gli dicesse che ha solo sognato, che può vivere normalmente senza la malattia a tormentarlo ma non è così, e una volta uscito finalmente dall' infernale giornata, sa che, probabilmente, la prossima avrà poche differenze e sarà comunque un calvario.



Matilde Natale



BCC TERRA DI LAVORO S. VINCENZO DE' PAOLI

GRUPPO BCC ICCREA

SEDE DI CASAGIOVE E DIREZIONE GENERALE
Via Madonna di Pompei, 4 - 0823254111
casagiove@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASERTA
Via Cesare Battisti 21 - 0823442587
caserta@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN PRISCO
Viale Europa, Comp. La Meridiana - 0823840380
sanprisco@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE
Via A. Simoncelli, 9 (P. S. Pietro) - 08231842911
smariacv@bccterradilavoro.it

FILIALE DI MARCIANISE
Piazza Caduti Nassirya 44/46 - 0823254261
marcianise@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI AVERSA
Via Ammaturo, angolo via Diaz snc - 0818130882
aversa@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI MIGNANO MONTE LUNGO
Via Roma, 37 - 0823904545
mignano@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN VITTORE DEL LAZIO
S.S. 430 Località Granarelli - 0776335276
sanvittore@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASSINO
Corso della Repubblica, 222 - 077621676
cassino@bccterradilavoro.it

FILIALE DI NOLA
Via San Massimo - Palazzo Mercury
nola@bccterradilavoro.it



TEATRO E JAZZ PROTAGONISTI AL "PICCOLO" CASERTANO

Continua la stagione teatrale del Piccolo Teatro Cts (in Via L. Pasteur, zona Centurano), giunta alla 22ª edizione. Questo fine settimana (sabato 11 febbraio ore 21 e domenica 12 febbraio ore 19), il cartellone allestito da Angelo Bove, che del Cts è il direttore artistico, prevede lo spettacolo *Leggendo Leggende Napoletane*, presentato dalla compagnia teatrale "Formiche di Vetro", con Francesca Muio e Luca Trezza.

In scena, riportano le note di regia, pochi oggetti a comporre il quadro: una cassa, due leggii, qualche foglio, la musica e uno straccio. «Uno straccio che rappresenta ciò che intendiamo fare in questo spettacolo: "fare pezzo-pezzo", stracciare la drammaturgia di autori noti napoletani e lo stesso concetto della città di Napoli. I testi di autori classici e contemporanei della tradizione napoletana insieme a scritti composti dagli stessi attori, comporranno, quindi, una drammaturgia scomposta, un puzzle "scasato" di frammenti antichi e contemporanei. Un'allegria-allegoria del viver sotto il Vesuvio. Un'eruzione di storie e leggende, di fantasmi lontani e vicini, di bollori e di vicoli, di gas e terremoti. Una follia che vuole incarnare l'umore e l'amore di questa città. Questi i propositi di questo progetto. Una mamma che racconta della figlia e della sua morte, un soldato che violenta una donna che ha appena partorito, un travestito che risponde al cellulare, un uomo che si vuole sparare, il Vesuvio che bolle vicino all'Etna che seduce, un bambino che spazza le foglie dei desideri del mondo, i personaggi cardine di questo nostro percorso. Un montaggio e uno smontaggio continuo. Evasione e commistione, le parole chiave di questa nostra visione nell'intento di ri-



mandare, negli occhi e nel sentire di chi lo guarda, il sapore contemporaneamente "acre/zuccherino" che, da sempre, contraddistingue questa caleidoscopica città».

Intanto continua anche la rassegna *Gioviadiamoci*, incontri musicali del giovedì. Ieri sera, infatti, si sono esibiti Mariella Pandolfi al piano, al basso Massimo Mercogliano, alla batteria Ciro Troise. Il trio jazzistico ha portato in scena la propria esperienza nazionale e internazionale dando vita a uno spettacolo vibrante, alternando melodie e virtuosismi del jazz. Giovedì 16 febbraio la rassegna prevede l'incontro con le chitarre, la musica e il *live visual show* di Vincenzo Adelini

Red Spe

MINISTERO DELLA CULTURA
EDIZIONE REGIONALE MARE-CALABRIA

ma
acc

ANCOS
FCA

Città di Casagiove
Area Cultura

A conclusione del 150° anniversario dalla denominazione
presenta

MEMORIE IN ARGILLA

I VASI FIGURATI RITORNANO A CASAGIOVE

Aula Consiliare - Comune di Casagiove
Inaugurazione mostra Sabato 21 Gennaio 2023 ore 18:00
I vasi resteranno in esposizione fino a Sabato 25 Febbraio 2023

Il Casavatore alla Cultura
Gennaro Calazza

Il Sindaco
Giuseppe Vazza

La Direttrice Regionale Musei Campania
Marta Ragazzino

Il consigliere alle iniziative ed eventi
Pietro Menditto

Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

CLINICA
VILLA DEL SOLE

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Oculistica	Urologia

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:
Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Oculistica
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria

f i

Sanremo 2023

73° Festival della canzone italiana



Il 73° Festival di Sanremo, il IV dell'era Amadeus (come lo ha definito Roberto Benigni), è partito subito a razzo. E, come al solito, si è portato dietro tutte le polemiche di rito. Dal discorso del presidente ucraino Zelensky, prima annunciato in video poi soltanto letto dopo infinite elucubrazioni (se non censure preventive?), all'incredibile sbrocata di Blanco (inqualificabile, non vale la pena nemmeno parlarne), da Anna Oxa che non accetta il verdetto e definisce i giornalisti «analfabeti funzionali» al falso nude look della influencer Chiara Ferragni. Ma, una volta iniziato, si è subito capito che il lavoro del direttore artistico Amadeus, è stato semplicemente straordinario. Capace come pochi di circondarsi di collaboratori e comprimari di prim'ordine e riuscire a non strafare, anche quest'anno ha fatto centro riuscendo addirittura ad assicurarsi la presenza, per la prima volta a Sanremo, del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

La *lectio magistralis* di Roberto Benigni per i 75 anni della nostra Costituzione, soprattutto per i passaggi sulla "poesia" e i "sogni" dei padri costituenti degli articoli 11 e 21 sulla pace e la libertà passeranno alla storia della televisione. Per Amadeus non ci

sono più aggettivi per definirne l'opera lo-devole e meritoria di aver riportato le canzoni, e quindi gli artisti, al centro della principale e più longeva manifestazione canora del nostro paese. Che poi l'intelligenza



dell'artista riesca a veicolare anche temi di drammatica attualità come la guerra in Ucraina o l'emergenza terremoto in Turchia, o i diritti umani violati in Iran o la violenza sulle donne, e riesca a ottenere sempre e solo standing ovation, la dicono lunga sulle qualità di un grande conduttore, che conosce a menadito ogni particolare del suo lavoro e riesce con equilibrio e intelligenza a "spettacolarizzare" anche l'im-

maturità di un Blanco che, a quei livelli, nessuno avrebbe mai potuto neanche immaginare. Ci hanno pensato l'ironia di Fiorrello nel dopo festival e l'umiltà a prova di bomba del coconduttore Gianni Morandi a contestualizzare l'episodio.

Lo spettacolo di Sanremo è una festa che niente e nessuno può rovinare. Raccoglie vecchie glorie come I Cugini di Campagna o artisti in cerca di rilancio come Anna Oxa, straordinari interpreti come Marco Mengoni o Giorgia e artisti emergenti come i Coma Cose o già decisamente affermati come Ultimo o i rapper Lazza o i riuniti Articolo 31. Il top dell'emozione per lo spettacolo finora è stata l'esibizione dei riuniti Pooh e del trio delle meraviglie Albano, Morandi e Ranieri, che hanno letteralmente conquistato tutti all'Ariston e a casa. Ma, al di là

della gara, c'è da segnalare che basterebbe pensare che il gettito pubblicitario supererà i 50 milioni di euro per pensare che "in soldoni" il Festival delle meraviglie è un volano economico di primaria importanza. Il vincitore? In pectore pensiamo a Marco Mengoni, ma le sorprese sono nel Dna di uno spettacolo che non finisce mai di stupire. Buon ascolto e buon divertimento.

Alfonso Losanno

Basket Serie D

Tempo di certezze

Fine settimana scorsa (4-5 febbraio) con esiti alterni per le squadre di Terra di Lavoro. Nel Girone "A", nel quale la Drengot Aversa ha posticipato il proprio impegno con la N.P. Stabia al 15 febbraio, ci sono state le belle vittorie del Bk Koinè S. Nicola la Strada sulla Virtus 7 Stelle e della Pol. Matese sull'ACSI Avellino, mentre ha fatto da contraccolpo la sconfitta del Bk Casapulla sul campo del Solofra. Nel Girone "B" sconfitta casalinga del B.C. Casal di Principe contro lo S.C. Torregreco, mentre nel derby l'Ensi Geset Caserta ha superato l'Olympia Maddaloni al termine di una partita vibrante.

Veniamo al dettaglio, partendo dal Girone "A". Largo successo, come anticipato, della Pol. Matese sull'ACSI Avellino (81-44), in una gara che già dall'inizio favoriva nel pronostico la formazione matesina. Troppo il divario tra le due formazioni, con obiettivi diametralmente opposti: promozione

per i matesini e salvezza per gli irpini; ne è venuta fuori una partita dal risultato mai in discussione che ha visto quasi tutti del team di casa a referto, avendo quattro giocatori in doppia cifra: Fenoglio 13, Tronco 12, Cavalluzzo 11 e Strukov 10. Per gli irpini bene a canestro Bassilekin 14 e Iannicelli 9. Tonfo del Bk Casapulla sul campo del Solofra, che non nasconde le proprie ambizioni di promozione e che ha portato ben cinque giocatori in doppia cifra: Grieco 17, Esposito 15, De Blasi 13, De Cunzio 13 e Vietri 10. Per la squadra ospite, incisivi a canestro i soli Lillo 14 e Riccardo 10. Ma si è trattato di un incontro con evidenti disparità di valori in campo. Buono, invece, il successo del Bk Koinè sulla Virus 7 Stelle Villaricca (76-40). Questa vittoria permette alla squadra di San Nicola la Strada non solo di agguantare in classifica il team di Villaricca, ma di ambire a una posizione che consenta l'accesso alla Poule Promozione. Tra i san-



nicolesi si sono distinti nel tabellone: Del Gaudio 11, Riello 11 e Izzo 10. Tutti, però, nel roster Koinè, sono andati a referto. In questo fine settimana, nel Girone "A", le

Live!

Paolo Russo

Sabato 11 febbraio

Blues in my soul

Al Mantovanelli Live (Via Galileo Galilei 44 Caserta, info e prenotazioni: 377.9637645 - 377.6620826) Carlo Lomanto, vocalist e compositore partenopeo, accompagnato da Freedom Jazz Trio celebrerà il blues, quel genere musicale da cui tutti gli altri inevitabilmente prendono vita. Inoltre ci si muoverà tra i gloriosi standard cantati centinaia di volte negli indimenticabili fumosi jazz-club. Formazione Carlo Lomanto, voce; Lello Petrarca, piano; Emiliano De Luca, chitarra; Claudio Borrelli Batteria. Evento su prenotazione, formula Drink €10, formula Apericena €20.

Martedì 14 febbraio

Miracoli e Rivoluzioni

I Foja al Teatro Bellini in un concerto/spettacolo con due anime, due atti in cui i Foja, attingendo al proprio canzoniere edito e inedito, indagano su tematiche legate alla sfera sentimentale da un lato e a questioni esistenziali e sociali dall'altro. I Miracoli, come l'amore, vanno oltre la comprensione umana, hanno a che fare con il sovrannaturale. Le Rivoluzioni, interiori e non, invece richiedono l'intervento dell'uomo per trasformare gli eventi. www.azzurroservice.net/biglietti/foja-miracoli-e-rivoluzioni/#.YN9iC-ZMuU

Mercoledì 15 febbraio

Jam Session

Al MiSvago di Casoria serata con la nota cantante Valentina Ranalli, accompagnata

dai due musicisti residenti Elio Coppola e Antonio Caps. A seguire, dopo l'apertura della serata, potranno esibirsi tutti i musicisti presenti in sala. www.facebook.com/groups/100189493443525

Giovedì 16 febbraio

Giovediamoci

Il Teatro CTS di Caserta (Via Louis Pasteur 6, info e prenotazioni 330.713278) ospita la data "zero" dello spettacolo di Vincenzo Adelini. Il concerto vede protagoniste le chitarre e le musiche originali dell'artista, completate da un live visual show - proiezioni di immagini mixate con la musica dal vivo - per un'esperienza audiovisiva unica nel suo genere. L'evento arriva dopo il successo discografico di Vincenzo Adelini, con gli oltre un milione di streams su Spotify delle sue ultime pubblicazioni di chitarra. Dal 2018 Adelini realizza le colonne sonore per il regista Toni D'Angelo, tra cui la soundtrack del film *Calibro9*, prodotto da Rai Cinema e Minerva Pictures, con Marco Bocci e Michele Placido.

Musica Nuda

Come tradizione l'Auditorium Bianca d'Aponte di Aversa a metà febbraio festeggia con un concerto esclusivo il compleanno di Bianca d'Aponte e quello di Fausto Mesolella, per molti anni direttore artistico del Premio dedicato alla cantautrice scomparsa. L'appuntamento del 16 febbraio è con Musica nuda, il fortunato duo composto da Petra Magoni (voce) e Ferruccio Spinetti (contrabbasso), che ha incantato le platee di tutto il mondo e che quest'anno festeggia i 20 anni di unione artistica. Porteranno in scena i loro brani più amati dal pubblico insieme agli inediti del nuovo album che uscirà a marzo 2023, che è stato da poco anticipato dal singolo *Guardami*, composto da Spinetti e Frankie hi-nrg mc con il testo di Luigi Salerno. Quella che sarà la data zero del loro nuovo spettacolo, dal titolo *20 Anni in Tour*, è in programma alle 20.30

all'Auditorium Bianca d'Aponte in Via Nobel ad Aversa. Ingresso + tessera: € 15,00. Informazioni e prenotazioni: 336.694666 - 376.1414800

Rendez-vous in Paris

Al Winehouse (Via Nuova Marina 5, Napoli, 345.8677620, info@wine-house.it, www.wine-house.it) Mathieu Mayer trio: Mathieu Mayer, piano; Giuseppe Venezia, basso; Domenico Lavazzo, batteria. Il trio si esibirà anche ad Aversa per l'appuntamento di sabato 18 organizzato dal Jazz Club Lennie Tristano.

Jam Session

Al Mantovanelli live (Via Galileo Galilei 44, Caserta. Info e prenotazioni: 377.9637645 - 377.6620826) Marco Laurenza, chitarra; Raffaele Natale, batteria; Luca Varavallo, contrabbasso.

Venerdì 17 febbraio

Nantiscia

Una grande serata di musica e solidarietà al Teatro Comunale di Caserta (oe 20,45). Il ricavato sarà devoluto a Venti di Speranza, associazione no profit che tra i vari progetti ha quello di alleviare i disagi e le difficoltà dei pazienti oncologici indigenti e delle loro famiglie. Sarà un concerto ricco di brani originali e di contaminazioni con la voce di Annalisa Messina, le chitarre di Ferdinando Ghidelli, il basso di Donato Tartaglione, la tromba di Almerigo Pota e i tamburi di Giuseppe Vertaldi. Con loro tanti amici artisti: da Raffaele Cioppa a Lucia De Martinis, da Luciano Di Crosta a Carmen Familietti, Franco Mantovanelli, Matteo Mattoni, Mario Ciro Sorrentino, ma la serata si arricchirà anche con un ospite. Per informazioni 0823.444051 - 331.4124310 I biglietti sono disponibili su www.vivaticket.com/it/ticket/nantiscia-in-concerto/201594

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di *Caserta Eventi*. Per tanti altri aggiornamenti facebook.com/CasertaEventiNews

casertane saranno impegnate nei seguenti incontri: Flavio Bk Pozzuoli-Bk Koinè; Dregot Aversa-Bk Giugliano e il derby Bk Casapulla-Pol. Matese.

Nel Girone "B", abbiamo assistito al "PalaPiccolo" al derby tra l'Ensi Geset Caserta e l'Olympia Maddaloni. Vittoria dell'Ensi (61-58), al termine di una gara visuale sempre sui binari dell'equilibrio, con i locali di coach Simeone che però hanno mantenuto sempre il pallino del gioco, avendo alla fine la meglio sui calatini di coach Corbo. Era una gara che si prevedeva, per entrambe, molto insidiosa, ma alla fine ha prevalso la grande correttezza e sportività da ambo le parti. Bene in fase realizzativa per l'Ensi: Di Lorenzo 18, D'Isep 16 e Caricchia 10. Per l'Olympia Maddalo-

ni: I. Ragnino 13, Bocciero 12 e Aldi 11. Nell'altra gara di questo girone, stop interno del Casal di Principe contro lo S.C. Torregreco (78-65). Grande prova in attacco dei torresi, che hanno avuto ben cinque giocatori in doppia cifra; sono emersi: Fisciale 22, Romito 20, Vontoure 12. Per gli aversani invece: Ciano 13, Smith 13 e Quattromani 11. In questo girone turno infrasettimanale (8/9 febbraio) con i seguenti incontri: S.C. Torregreco-Ensi Caserta; Grizzly Pignola-B.C. Casal di Principe e Olympia Maddaloni-Folgore Nocera. Invece per il fine settimana sono in programma le seguenti gare: Bk Vesuvio-Olympia Maddaloni e il derby tra B.C. Casal di Principe ed Ensi Geset Caserta. Un bel tour de force.

Gino Civile

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

questa o quella manifestazione e che, da quella partecipazione, venivano gratificati in un'attività che non vede tutti raggiungere il successo ma rende tutti (beh, quasi tutti) persone migliori.

Quanto alle faide, fortunatamente non più in auge in Aspromonte e Barbagia, stanno tornando di gran moda nei palazzi della politica: vi lascio alla lettura di Armando Aveta che dà conto, fra l'altro, di quelle in corso soprattutto nella derelitta sinistra.

Giovanni Manca

Sguardo



di discreto

Nulla contro le immagini viste su uno schermo di PC o di altri *device*, ottimi surrogati alla visione diretta: eppure trovarsi *vis-à-vis* con le opere, anche (e addirittura: soprattutto) quelle fotografiche, è *un altro vedere*. Per condizioni tecniche e oggettive: nessun mezzo, nessuna approssimazione, nessuna *compressione*; e per condizioni *ambientali*, *soggettive*: rapporto diretto, immersione nell'immagine, nessuna distrazione. E allora, ecco un po' di suggerimenti per avere esperienze profonde e dirette con le mostre fotografiche.

Sabine Weiss. *la poesia all'istante*, dopo la *Casa dei Tre Oci* di Venezia ora è in mostra al Palazzo Ducale di Genova (fino al 12 marzo): dopo averne parlato quasi un anno fa, è difficile aggiungere altro: se non bastasse Genova, la mostra vale il viaggio.

Inge Morath. *Fotografare da Venezia in poi* al Museo di Palazzo Grimani di Venezia fino al 4 giugno. Anche della fotografa austriaca queste pagine hanno già detto, la mostra ne porta in Laguna oltre duecento scatti realizzati nel capoluogo veneto. È qui, infatti, che la carriera dell'autrice esplose negli anni Cinquanta, grazie alla celebre serie di immagini realizzate per conto della *Magnum*.

Lee Jeffries *Portraits* ai Chiostris di Sant'Eustorgio di Milano fino al 16 aprile: tutta la sensibilità umana e la *empatia fo-*



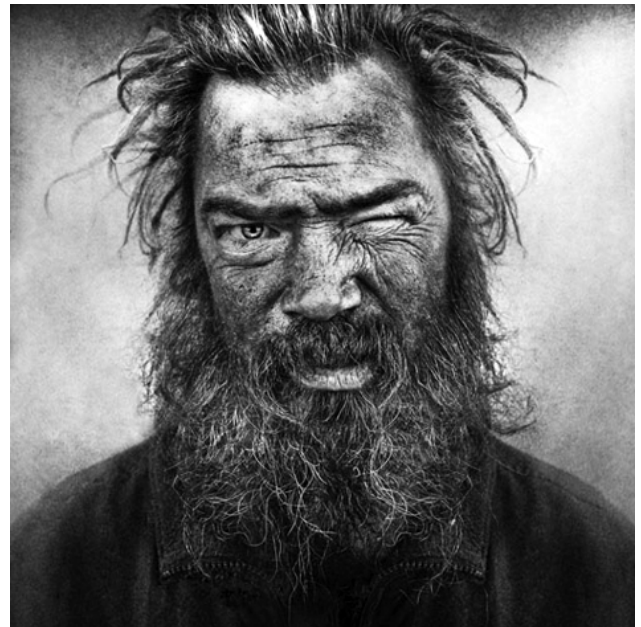
... da non perdere

tografica del fotografo inglese, noto per la sua ricerca fotografica orientata a investigare le vite degli emarginati. Cinquanta immagini in bianco e nero e a colori, realizzate da Jeffries per le strade delle grandi metropoli d'Europa e degli Stati Uniti.

Elliott Erwitt – *Family*, alla Pallazina di Caccia di Stupinigi, a Nichelino (TO) dal 4 marzo all'11 giugno. Erwitt è più di un fotografo, è quasi un'icona del XX secolo: potente e ironico, preciso e leggero. Qui il filo conduttore è la richiesta della curatrice della mostra, Biba Giacchetti, *di creare un album personale e pubblico, sto-*

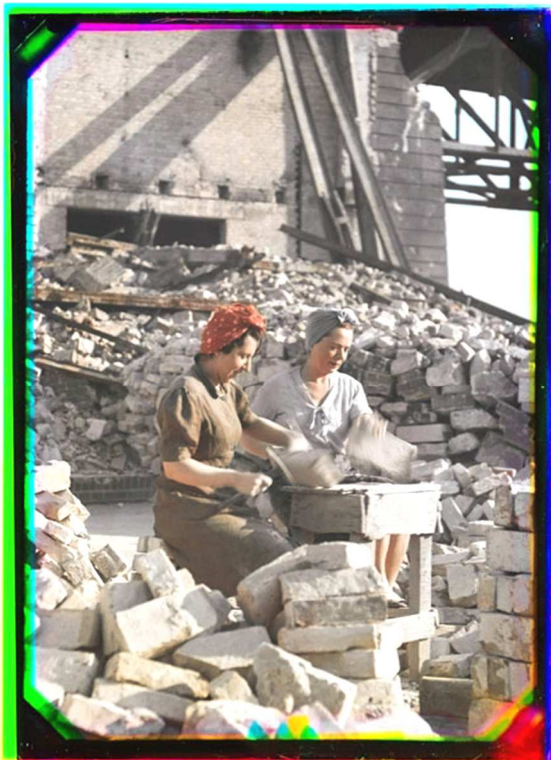
rico e contemporaneo, serissimo e al contempo ironico. Settant'anni di storia della famiglia e delle sue infinite sfaccettature intime e sociali, in una antologia di scatti scelti dal maestro, dai più iconici e famosi come *Jackie Kennedy al funerale di JFK*, insieme a scene intime come una madre che osserva rapita la neonata, che poi è la primogenita del fotografo: celebrità e persone comuni, tutte con lo sguardo benevolo, lieve, e in bianco e nero, dell'artista.

L'eredità di Helmut Newton, al Palazzo Reale di Milano, dal 24 marzo al 25 giugno. Un altro artista mitico, e forse ancora più iconico, in una retrospettiva curata da Matthias Harder e Denis Curti. Oltre trecento scatti per riannodare insieme agli stilemi più popolari del fotografo (ovviamente la trasgressio-



Uno scatto di Lee Jeffries.

In alto **France. Provence. 1955, Elliott Erwitt.**
In basso a sinistra foto di Werner Bischof.



ne, l'erotismo e il *voyeurismo*) le doti tecniche e, soprattutto, poetiche del suo costruire immagini, spesso veri *monumenti fotografici*.

Werner Bischof *Unseen colour*, fino al 2 luglio al Museo d'arte della Svizzera italiana di Lugano. Non si può non chiudere questa piccola carrellata con un piccolo sconfinamento in Svizzera. Un altro fotografo leggendario, per la vita, le foto e la morte, avvenuta in un incidente stradale in Perù durante un reportage. In mostra tutto il Bischof che, di fatto, non si conosceva: per la prima volta in modo completo le opere a colori, *«un libero viaggio attraverso i mondi visitati e vissuti da Bischof, tra fotografia oggettuale e reportage»*.

Buon viaggio e buone visioni, dunque.

Alessandro Manna

La bianca di Beatrice



Capua MascherArte. Progetto Museo della Maschera Silvio Fiorillo è il titolo della mostra che si inaugura mercoledì 15 febbraio, alle 18, al Centro Culturale CapuaNova in Palazzo Fazio a Capua. Trenta gli artisti che partecipano alla collettiva patrocinata dal Comune di Capua, presentando opere liberamente ispirate al tema del Carnevale. Questi i nomi: Elio Alfano, Raffaele Bova, Ugo Cordasco, Gaetano Cucciardi, Carlo De Lucia, Alessandro Del Gaudio, Giuseppe Di Guida, Maurizio Esposito, Peppe Ferraro, Sergio Gioielli, Gian Roberto Iorio, Tonino Iorio, Rosanna Iossa, Livio Marino Atellano, Germaine Muller, Giovanni Odierna, M. Sara Pistilli, Felix Policastro, Carmine Posillipo, Anna Pozzuoli, Lorenzo Riviello, Giovanni Sisinni, Antonello Tagliarferro, Giovanni Tariello, Ernesto Terlizzi, Enzo Toscano e Paolo Ventriglia

La mostra, a cura di Luigi Fusco e Livio Marino Atellano, è programmata nell'ambito del progetto "Una Maschera per Capua – Museo della Maschera Silvio Fiorillo" che ha come scopo la fondazione di un Museo d'Arte Contemporanea dedicato alla maschera e a Silvio Fiorillo, commediografo capuano, vissuto tra il Cinque e il Seicento, divenuto famoso per esser stato il primo a creare e a interpretare la maschera di Pulcinella. «La mostra è un vero e proprio omaggio al Carnevale e ai suoi mascheramenti – spiega il critico d'arte Luigi Fusco – un'opportunità che consente di riflettere sulle soluzioni formali e compositive che i linguaggi visivi contemporanei hanno adottato, nel corso del tempo, per poter celebrare la spensierata allegrezza del travestimento a cui l'uomo ricorre, con rinnovato



La mascheradi Livio Marino Atellano e, a destra, quella di Giovanni Sisinni

entusiasmo, nel giorno del martedì grasso». E ancora, aggiunge: «Ti conosco mascherina, è un'esclamazione senza tempo, comune nella sua forma verbale, impiegata per comunicare a qualcuno, in maniera scherzosa se non pure ironica, di aver compreso le sue reali intenzioni nonostante le finzioni e le simulazioni che ha inteso adottare. Mascherina di per sé è un sostantivo femminile diminutivo di maschera che, a sua volta, è un altro sostantivo il cui significato presenta diverse connotazioni che rimandano sia all'universo materiale sia a quello concettuale, altresì, nel tempo, è divenuta una sorta di simbolo strettamente legato alle ricorrenze carnevalesche. La maschera è un tramite che consente di capovolgere la realtà, di rendere effimera qualsiasi cosa che ha a che fare con il vissuto quotidiano. È, inoltre, uno strumento di divertimento, di piacere, di tortura e di menzogna. Sin dall'antichità ha avuto una sua funzione, un ruolo a dir poco da protagonista che ha avuto modo di affermarsi sia nelle celebrazioni funebri che in quelle attinenti al mondo del teatro. Un vero e proprio artificio apposto sul volto per render difficile se non impossibile il riconoscimento. Un materiale fatto di cartapesta, stoffa, cera e infine plastica che, nei secoli, è stato impiegato durante pratiche magiche o rituali, oppure per esser indossato in battaglia con lo scopo di incutere terrore al nemico, ma anche per suscitare



divertimento in situazioni grottesche e, infine, per caratterizzare la figura di un determinato personaggio della commedia teatrale».

Nel corso dell'inaugurazione ci sarà l'esibizione del fisarmonicista Andrea Russo e la degustazione di vini Alois.

Maria Beatrice Crisci



Optometria ~ Contattologia
Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
389 926 2607



www.otticavolante.com info@otticavolante.com



Stazioni ed esclusi

Chi nelle stazioni si siede sulla propria valigia sembra un esiliato dal mondo.

Ramón Gómez de la Serna, *Greguerías*.

Non poteva sospettare, l'arguto scrittore spagnolo su citato, che, oramai, nelle stazioni ferroviarie sempre più spesso trovi da sedere solo sulla tua valigia, da che hanno smantellato le panchine (poche già prima) poste sulle piattaforme d'accesso ai binari. Nella foto, scattata a Caserta l'altro giorno, si scorge il lungo marciapiede tra un binario e l'altro, pervio, pulito, funzionale e pronto per lasciar fluire velocemente i passeggeri. Come una colonna di brulicanti formiche, ogni giorno, si recano al lavoro o a scuola centinaia di pendolari infilandosi nei treni. Torneranno a sera, sciamando dalle carrozze, anche se lasciano deserta la stazione in alcune ore "morte" della giornata. Forse davano fastidio quei sedili, rappresentando motivo di inciampo per i frettolosi viaggiatori di *Frecce* (di vari colori) e altri supertreni, specialmente se occupati da utenti che non avevano titolo a stare sui binari, perché privi di biglietto. Una politica, quella di sfoltrire quanto più è possibile le persone in quei luoghi, già così trafficati per l'intenso interscambio tra chi arriva e chi parte, che accomuna città governate da amministrazioni di destra o di sinistra. Si segue così una *ratio bipartisan* in nome della funzionalità.

Ma davvero è solo questa la ragione? Se vi capita di scendere dal treno a Roma, stazione Termini, invano cerchereste una panchina, sia dentro che fuori la stazione. Nemmeno nell'ampia Piazza dei Cinquecento su cui si affaccia il grande scalo ferroviario romano trovereste da sedere. Questo deserto è stato voluto per tener lontano i senzatetto! È un esempio di *Architettura ostile*, denunciano i volontari romani che si occupano dell'assistenza ai clochard, in una città che annovera migliaia di senza fissa dimora, si ricorre anche a bagnare i pavimenti intorno alla stazione per impedire loro di sdraiarsi a terra. L'Amministrazione della stazione ribadisce - a ragione -

che c'è necessità di mantenere sgombra l'entrata e l'accesso verso i binari, considerato il grande afflusso di utenti... Senza però rinunciare - osservazione personale - ai proventi per aver concesso nella stazione vasti spazi ai negozi (sembra di stare in un Centro commerciale) fin quasi sui binari, tanto da restringere oltremodo lo spazio a disposizione dei viaggiatori che con difficoltà riescono a passare tra la folla da un binario all'altro! «Quando poi - denunciano le

associazioni umanitarie romane - nei confronti di questi senzatetto viene comminato il Daspo perché occupano aree interdette nelle stazioni, applicando il regolamento di polizia urbana del comune, si attua la criminalizzazione dei poveri spacciandola per decoro».



Sui giornali nazionali ci si interroga: «Lasciare che i senzatetto dormano nelle stazioni non è decoroso. Farli morire di freddo sì?». È un quesito inquietante che, con le rigide temperature di questo periodo, ci spinge a trovare soluzioni alternative. La stazione di Aversa, ancora recentemente, era divenuto un dormitorio riscaldato per i senzatetto: chi avrebbe avuto il coraggio di cacciare al freddo quelle persone? Ma si devono inventare strategie coraggiose, magari utilizzando per l'accoglienza dei

senzatetto i vasti spazi di strutture abbandonate, rendendole vivibili e disciplinandone l'accesso con personale qualificato. Allontanare i barboni dalla vista dei passanti non è comunque la soluzione del problema, come togliere le panchine affinché non vi possano soggiornare non è una

alternativa praticabile perché disumanizza le città e impedisce la socializzazione, rendendo di fatto difficoltoso l'incontro tra le persone e la frequentazione degli spazi pubblici.

Sulla rimozione delle panchine, e contro le semplicistiche soluzioni, vale la pena leggere la spassosa satira postata su Facebook da "Floggbook satira foggiana":

«Se sono state smontate le panchine del viale della stazione perché le usavano persone poco raccomandabili... allora bisognerebbe [tra l'altro] abolire le vecchiette per contrastare gli scippi, abbattere tutti gli alberi per evitare che le deiezioni dei pennuti colpiscano i passanti, vietare le passeggiate nelle aree verdi per combattere il loro degrado, chiudere gli esercizi commerciali per contrastare l'usura...» e così via con trovate sempre più esilaranti.

Luigi Granatello

